

RESOCONTO STENOGRAFICO

183.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 20 SETTEMBRE 1984

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALDO ANIASI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	17019	Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge	17022	S. 875. — Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1984, n. 373, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (approvato dal Senato) (2016).	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa:		PRESIDENTE	17026, 17028, 17030
PRESIDENTE	17022	ALPINI RENATO (<i>MSI-DN</i>)	17028
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (<i>MSI-DN</i>)	17022	AULETA FRANCESCO (<i>PCI</i>)	17030
Disegni di legge:		RAVASIO RENATO (<i>DC</i>), <i>Relatore</i>	17026, 17031
(Approvazioni in Commissione)	17020	SUSI DOMENICO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	17028, 17031
Disegno di legge di conversione:		Proposte di legge:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	17019	(Annunzio)	17019
(Trasmissione dal Senato)	17019	(Approvazione in Commissione)	17020

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

PAG.	PAG.
(Richiesta da parte di una Commissione di esprimere il parere) . . . 17021	PRESIDENTE 17023, 17025
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 17023	FUSARO CARLO (PRI) 17023
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento) . . 17020, 17032	LABRIOLA SILVANO (PSI), <i>Presidente della I Commissione</i> 17025
Interrogazioni e interpellanze:	MOSCHINI RENZO (PCI), <i>Relatore</i> . . . 17023
(Annunzio) 17037	Proclamazione di deputati subentranti 17021, 17025, 17032
Dimissioni del deputato Mario Melis . 17021	Proclamazione e dimissioni del deputato subentrante Renato Andreani 17026
Dimissioni del deputato Mauro Melini 17021	Votazione segreta di un disegno di legge 17032
Documento ministeriale:	Ordine del giorno della seduta di domani 17037
(Trasmissione) 17020	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo 17037
Elezione contestata per il collegio XIV (Firenze-Pistoia) (Carlo Fusaro) (doc. III, n. 1):	

La seduta comincia alle 17.

GIANCARLA CODRIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Amadei, Andreoni, Azzaro, Bianco, Bianchi, Cafarelli, Darrida, Fracanzani, Gorgoni, Gorla, Martino, Olcese, Radi, Santini e Sullo sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 19 settembre 1984, sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

COLUCCI ed altri: «Riordinamento delle pensioni per gli invalidi fisici, psichici e sensoriali» (2059);

MELEGA ed altri: «Esclusione della Federazione italiana della caccia dall'elenco delle federazioni aderenti al Comitato olimpico nazionale italiano (CONI)» (2060);

FELISETTI ed altri: «Responsabilità disciplinare dei magistrati» (2062);

ARMELLIN: «Istituzione dell'insegnamento della lingua internazionale esperanto nelle scuole secondarie» (2063);

STRUMENDO ed altri: «Istituzione della sezione staccata del tribunale amministrativo regionale del Veneto» (2064);

CHERCHI ed altri: «Rifinanziamento e integrazione della legge 29 maggio 1982, n. 308, concernente interventi per il risparmio energetico» (2065);

RUSSO RAFFAELE: «Integrazioni all'articolo 30 della legge 27 luglio 1978, n. 392, e all'articolo 657 del codice di procedura civile in materia di termini per l'esercizio dell'azione di rilascio di immobili» (2066).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

S. 903 — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 agosto 1984, n. 409, recante il finanziamento di progetti per servizi socialmente utili

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

nell'area napoletana e proroga degli interventi in favore dei dipendenti da imprese di navigazione assoggettate ad amministrazione straordinaria» (2061).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito alla XIII Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della V e della X Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis.

Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 25 settembre 1984.

Trasferimento di una proposta di legge della sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 19 settembre 1984, la proposta di legge di iniziativa popolare «Norme sui licenziamenti individuali e sull'attività sindacale nei luoghi di lavoro con meno di sedici occupati» (8), già assegnata alla XIII Commissione permanente (Lavoro) in sede referente, è stata trasferita in sede legislativa.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa anche la proposta di legge di iniziativa dei deputati MANCUSO ed altri: «Modifiche alla disciplina dei licenziamenti individuali» (1507), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni di oggi delle Commissioni permanenti, in sede le-

gislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla III Commissione (Esteri):

«Finanziamento del seminario di Venezia sulla cooperazione economica, scientifica e culturale nel Mediterraneo nel quadro della Conferenza sulla sicurezza e cooperazione in Europa (CSCE)» (2015).

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

«Disposizioni relative all'impegno di spese di cui all'articolo 7 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito nella legge 27 novembre 1982, n. 873, e successive modificazioni» (approvato dalla VI Commissione del Senato) (1903).

dalla XI Commissione (Agricoltura):

MACALUSO ed altri: «Norme concernenti la tutela del vino Marsala» (837); MANNINO CALOGERO ed altri: «Modifiche alla legislazione concernente il vino Marsala» (952); ALAGNA ed altri: «Modifiche alle norme concernenti il vino Marsala» (1071); CUOJATI: «Norme per la produzione e la commercializzazione del vino Marsala» (1678), approvati in un testo unificato con il titolo: «Nuova disciplina del vino Marsala» (837-952-1071-1678).

Trasmissione di un documento ministeriale.

PRESIDENTE. Il ministro per i beni culturali e ambientali ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 2 aprile 1980, n. 123, la proposta di revisione della tabella delle istituzioni culturali da ammettere al contributo ordinario dello Stato, emanata con decreto del Presidente della Repubblica n. 624 del 1980, con allegata una relazione illustrativa.

Tale documento è deferito, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, all'VIII Commissione permanente (Istruzione), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 20 ottobre 1984.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

Richiesta, da parte di una Commissione, di esprimere il parere su proposte di legge.

PRESIDENTE. La I Commissione permanente (Affari costituzionali) ha richiesto di poter esprimere il proprio parere sulle seguenti proposte di legge: LABRIOLA ed altri: «Istituzione della sezione distaccata di corte di appello di Pisa» (19); FELISETTI ed altri: «Istituzione della corte di appello di Parma» (72); RUSSO VINCENZO ed altri: «Istituzione in Foggia di una sezione distaccata della corte d'appello di Bari» (176); AGOSTINACCHIO: «Istituzione in Foggia di una sezione distaccata della corte di appello di Bari e di una sezione distaccata del tribunale per i minorenni» (799); ALAGNA ed altri: «Istituzione di una sezione distaccata di corte d'appello in Trapani» (929); LO PORTO e MACALUSO: «Istituzione, con sede in Trapani, di una sezione distaccata della corte d'appello di Palermo» (1410); NICOTRA: «Istituzione in Ragusa di una sezione distaccata della corte d'appello di Catania» (1925), attualmente assegnate alla IV Commissione in sede referente.

Tenuto conto della materia oggetto dei progetti di legge, il Presidente della Camera ritiene di poter accogliere la richiesta.

**Proclamazione
di un deputato subentrante.**

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Marcello Zanfagna, la Giunta delle elezioni, nella seduta del 20 settembre 1984 — a' termini degli articoli 81 e 86 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati — ha accertato che il candidato Michele Florino segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 5 Movimento sociale italiano-destra nazionale per il collegio XXII (Napoli).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Mi-

chele Florino deputato per il collegio XXII (Napoli).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Dimissioni del deputato Mario Melis.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta al Presidente della Camera, in data 3 agosto 1984, la seguente lettera dal deputato Melis:

«Onorevole Presidente,

La informo che nel decorso mese di giugno sono stato eletto consigliere regionale in Sardegna e che ho deciso di optare per tale mandato rinunciando a quello di deputato al Parlamento.

Voglia gradire, Onorevole Presidente, il più deferente saluto con gli auguri più fervidi di buon lavoro.

Firmato: Mario Melis».

È con vivo rammarico che la Camera vede allontanarsi il deputato Melis: a lui va l'espressione della più viva simpatia e l'augurio di buon lavoro nella nuova carica, in cui egli porterà il contributo della sua intelligenza e della sua preparazione.

Trattandosi di un caso di incompatibilità, le dimissioni si danno per accettate.

Dimissioni del deputato Mauro Mellini.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta al Presidente della Camera la seguente lettera dal deputato Mellini datata 17 settembre 1984:

«Signora Presidente,

la Camera, nella seduta del 2 agosto, ha ritenuto di respingere le dimissioni da me presentate con lettera in data 24 luglio.

Le argomentazioni con le quali molti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

colleghi hanno voluto motivare il loro voto, sono state da me apprezzate e attentamente considerate, ma non ritengo di poter recedere dalla determinazione cui ero pervenuto e pertanto nuovamente La prego di voler informare la Camera che intendo rassegnare il mio mandato.

A tutti i colleghi rinnovo il saluto e l'augurio di buon lavoro e prego Lei, signora Presidente, di voler gradire i miei migliori saluti.

Firmato: Mauro Mellini.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Mauro Mellini.

(È approvata).

Desidero esprimerle, onorevole Mellini, il rammarico di non averla in futuro ancora tra di noi, e le formulo comunque molti auguri per la sua attività politica e per le sue fortune personali.

(Il deputato Mellini esce dall'aula).

Dichiarazione di urgenza di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare della sinistra indipendente ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

BASSANINI ed altri: «Disciplina del nucleo di valutazione degli investimenti pubblici» (2001).

Su questa richiesta in base all'articolo 69, secondo comma, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza.

(È approvata).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto, nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

II Commissione (Interni):

LIGATO ed altri: «Proroga del termine previsto dall'articolo 42 della legge 23 dicembre 1980, n. 930, relativo ai servizi antincendi negli aeroporti» (1802) *(con parere della I e della X Commissione);*

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, noi voteremo a favore della assegnazione di questo provvedimento a Commissione in sede legislativa, anche perché abbiamo una nostra proposta — di cui è primo firmatario l'onorevole Sospiri — che tende ad arrivare ad una definizione del problema; mentre con la proposta di legge Ligato ed altri ci si limita alla quarta proroga relativa alle norme sui servizi antincendi negli aeroporti, che a noi appaiono indispensabili.

Noi sottolineiamo perciò l'esigenza di giungere, quando presso la II Commissione verrà discussa la proposta di legge Ligato ed altri, ad un testo concordato per la soluzione definitiva del problema.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare e non essendovi quindi obiezioni, la proposta di legge n. 1802 è assegnata alla II Commissione in sede legislativa.

III Commissione (Esteri):

«Finanziamento degli oneri per l'organizzazione della Conferenza internazio-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

nale sullo sviluppo tecnologico e l'occupazione che si svolgerà a Venezia nel mese di maggio 1985» (2045) *(con parere della I, della V e della VI Commissione)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

V Commissione (Bilancio):

«Aumento del contributo ordinario dello Stato all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO)» (2050).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) per l'anno 1984» (2051);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

GITTI ed altri: «Istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici» (2058); *(con parere della I e della V Commissione)*;

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, che la IX commissione permanente (Lavori pubblici) ha deliberato di chiedere il traferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge ad essa attualmente assegnate in sede referente:

BATTAGLIA ed altri: «Nuovi interventi per Venezia» (1271-ter); ROCELLI ed altri: «Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia» (1876); MARRUCCI ed altri: «Nuovi interventi per la salvaguardia di Venezia» (1920-ter) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato)*.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Elezione contestata per il collegio XIV (Firenze-Pistoia) (Carlo Fusaro) (doc. III, n. 1).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Elezione contestata per il collegio XIV (Firenze-Pistoia) del deputato Carlo Fusaro, nella lista del partito repubblicano italiano.

Ricordo che la Giunta delle elezioni propone l'annullamento della elezione del deputato Carlo Fusaro e la proclamazione, al suo posto, del candidato della stessa lista Roberto Barontini.

Chiedo al relatore, onorevole Moschini, se intenda aggiungere qualcosa alla relazione scritta.

RENZO MOSCHINI, *Relatore*. No, signor Presidente, non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta, mi consenta però, al termine di un lavoro assai oneroso per la Giunta delle elezioni ed in particolare per i colleghi incaricati della verifica delle schede del Collegio Firenze-Pistoia, di esprimere, come relatore, il ringraziamento più vivo per l'impegno con cui hanno assolto il loro mandato.

Nel momento in cui la Giunta delle elezioni propone la decadenza da deputato del collega Fusaro — proposta su cui oggi è chiamata a pronunciarsi l'Assemblea — mi si consenta di esprimere al collega l'apprezzamento sincero per l'estrema correttezza e — vorrei aggiungere — signorilità con cui si è comportato in una vicenda delicata di cui, per altro, egli non ha alcuna responsabilità.

CARLO FUSARO. Chiedo di parlare.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO FUSARO. Signor Presidente, onorevoli deputati, desidero innanzitutto rivolgere un ringraziamento alla Giunta delle elezioni, al suo presidente ed in particolare al relatore Renzo Moschini.

Do atto molto volentieri, con assoluta sincerità, della correttezza con cui l'una e l'altro hanno svolto il loro lavoro, senza precipitazione superficiale, ma anche senza lungaggini sulle quali del resto io stesso non ho mai voluto contare.

Si è trattato di errori, per altro in un numero abbastanza limitato di sezioni. In questa circostanza, però, data la ristretta differenza di preferenze tra i candidati tali errori hanno determinato le conseguenze che oggi vengono, appunto, definitivamente chiarite.

Anche sulla base di questa esperienza, mi ero permesso di presentare una proposta di legge per stimolare un dibattito sulla opportunità e sulla possibilità, che io ritengo reale — ed insieme a me altri colleghi, che ringrazio, l'hanno firmato con me; e mi auguro che essa potrà essere presa in esame da parte della Camera — di adottare procedure di scrutinio elettronico che, riducendo in qualche modo il lavoro manuale, consentano di evitare sia gli errori sia — laddove vi siano — episodi più gravi.

Raccomando questa proposta all'attenzione dell'Assemblea.

Desidero poi rivolgere un ringraziamento alla Presidenza della Camera, in special modo al Presidente, di cui ho apprezzato particolarmente l'opera in questo anno trascorso a Montecitorio. Ne ho ammirato la competenza tecnica, lo stile e, mi consenta, diversamente da certe polemiche dell'ultima ora un po' grossolane, anche l'equilibrio e l'imparzialità.

Desidero inoltre rivolgere un ringraziamento ai colleghi della Commissione affari costituzionali, con i quali ho lavorato intensamente. Forse l'unico rammarico che ho in questo momento è di non poter portare a conclusione alcuni dei compiti che mi erano stati affidati in sede di Commissione.

Ringrazio innanzitutto il presidente e la Commissione affari costituzionali per aver voluto approvare — praticamente all'unanimità — una modesta proposta da me presentata che, se fosse approvata anche dal Senato, rappresenterebbe certamente una piccola conquista di civiltà. Mi riferisco alla abolizione delle buona condotta quale requisito valutabile a discrezione da parte delle pubbliche amministrazioni ai fini delle assunzioni.

Un ringraziamento affettuoso agli amici del gruppo repubblicano, in particolare al presidente Battaglia che in questi 14 mesi ha cercato di insegnarmi — temo senza grande successo — i rudimenti di quella difficile disciplina che è il galateo parlamentare e politico, un'arte che a volte taluni trascurano, ma che è preziosa e della quale egli è maestro.

Grazie infine a tutti coloro che ho avuto per colleghi, da ciascuno dei quali ho imparato qualcosa.

Se c'è una lezione, un insegnamento, che porto via con me da questa esperienza a Montecitorio è un senso di rispetto profondo per la grande complessità dei problemi che qui si cerca di affrontare, e dunque anche il senso della difficoltà a trovare soluzioni giuste. Solo qui, io credo, si impara a valutare quanto estese, e a volte lontane ed imprevedibili, e purtroppo a volte imprevedute, possano essere le conseguenze, magari indirette, delle decisioni che si assumono.

Questo senso di eccezionale complessità impone di non indulgere a scorciatoie superficiali, quelle scorciatoie cui troppo spesso invece si finisce con il far riferimento, dando a volte l'errata impressione alla pubblica opinione che risolvere i problemi di una società articolata come questa sia cosa facile e pacifica.

Proprio per questo, da ultimo, ho maturato la convinzione profonda che, nell'ambito di un rafforzato regime parlamentare, secondo le linee, sia pure aggiornate, della Costituzione del 1948, il ruolo delle Camere potrà trovare la sua massima espressione se si riuscirà a fare in modo che queste possano, da un lato, diversificare almeno parzialmente le loro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

funzioni e, dall'altro, concentrare la propria intelligenza e il proprio impegno, che oggi sono dispersi in troppi rivoli, sulle grandi questioni che attendono di essere adeguatamente affrontate.

Onorevole Presidente, onorevoli deputati, non c'è in me rammarico per la decisione giusta che state per prendere. La democrazia ha le sue regole, e quella fondamentale è che in democrazia contano i numeri. Nessun rammarico, ma anzi gratitudine verso il caso che ha fatto sì che io potessi godere, da giovane, del grande privilegio di servire qui e con voi il mio paese. Senza quegli errori, tale occasione non mi sarebbe stata data; credo di aver imparato molto, sono contento e vi ringrazio per avermi ascoltato (*Vivi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA, *Presidente della I Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero qui confermare le espressioni di stima e di vivo apprezzamento che nella seduta di oggi ho avuto occasione di manifestare al collega Fusaro a nome dell'intera Commissione affari costituzionali e dei gruppi parlamentari in essa rappresentati.

Noi prenderemo atto, con rispetto, naturalmente — come d'altra parte (e ciò è meritevole di grande stima) lo stesso collega Fusaro ha fatto per primo —, delle conclusioni che la Giunta delle elezioni ha rassegnato sulla questione. Però, accanto al rispetto con cui prenderemo atto di tali indicazioni, noi desideriamo aggiungere un vivo rammarico, perché la I Commissione perde un contributo che si è fatto apprezzare moltissimo, pur così giovane e nonostante fosse la prima esperienza parlamentare di questo nostro collega.

Abbiamo apprezzato i suoi interventi, le sue iniziative legislative, il modo correttissimo con il quale ha svolto con grande solerzia le sue delicate funzioni. E io desidero, oltre alle cose già dette in Commissione, testimoniando qui in aula il sentimento generale della stessa, assicurare il

collega Fusaro — proprio prendendo atto di quanto egli ha appena finito di dire — che le sue iniziative, che per forza di cose sono rimaste ora sospese a metà del cammino, saranno oggetto di una favorevole ed impegnata attenzione dell'intera Commissione.

PRESIDENTE. La Presidenza si associa alle considerazioni svolte dal relatore circa la correttezza del comportamento dell'onorevole Fusaro, e si associa anche alle espressioni di vivo apprezzamento che sono state manifestate per l'attività che l'onorevole Fusaro ha svolto, sia durante i lavori della Commissione (testé ricordati dall'onorevole Labriola), sia per gli interventi che ha avuto occasione di svolgere in questa aula. Le formulo, onorevole Fusaro, i più vivi auguri per la sua attività futura.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta della Giunta di annullare l'elezione del deputato Carlo Fusaro e a deputato in sua vece il candidato Roberto Barontini.

(È approvata).

Dichiaro pertanto annullata l'elezione per il collegio XIV (Firenze-Pistoia) del deputato Carlo Fusaro e proclamo eletto deputato per lo stesso collegio il candidato Roberto Barontini, avvertendo che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Proclamazione di un deputato subentrante.

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Mario Melis, la Giunta delle elezioni, nella seduta del 20 settembre 1984 — a' termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati — ha accertato che il candidato Giovanni Battista Columbu segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 11 (partito sardo d'azione) per il collegio XXX (Cagliari).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

Dò atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Giovanni Battista Columbu deputato per il Collegio XXX (Cagliari).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

**Proclamazione del deputato subentrante
Renato Andreani e sue dimissioni.**

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Mauro Mellini, la Giunta delle elezioni, nella seduta del 20 settembre 1984 — a' termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati — ha accertato che il candidato Renato Andreani segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 1 (partito radicale) per il collegio III (Genova).

Dò atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Renato Andreani deputato per il collegio III (Genova).

Comunico per altro che è pervenuta al Presidente della Camera, in data odierna, da Renato Andreani, detto René, testè proclamato deputato, la seguente lettera:

«Signora Presidente,

ricevo notizia che il compagno Mauro Mellini ha rinunciato al suo mandato, con ciò determinando la mia eleggibilità nel collegio di Genova.

Poichè intendo continuare a dedicarmi ad altre attività di partito, La prego di voler sottoporre all'Assemblea le mie dimissioni che, sin da questo momento, dichiaro irrevocabili.

Voglia gradire, signora Presidente, distinti saluti.

Firmato: Renato Andreani detto René»

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione l'accettazione delle dimissioni del deputato Andreani.

(È approvata).

**Discussione del disegno di legge: S. 875
— Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1984, n. 373, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (approvato dal Senato) (2016).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: S. 875 — Conversione in legge del decreto-legge 25 luglio 1984, n. 373, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi.

Ricordo che la Camera, nella seduta di ieri, ha deliberato in senso favorevole sulla esistenza dei requisiti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, per l'adozione del decreto-legge n. 373, di cui al disegno di legge n. 2016.

Dovendosi nel prosieguo della seduta procedere a votazioni a scrutinio segreto mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che in una precedente seduta la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Ravasio.

RENATO RAVASIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il disegno di legge in esame, già approvato dal Senato nella seduta del 2 agosto 1984, si propone di convertire in legge il decreto-legge n. 373 del 25 luglio 1984, avente per oggetto la modificazione al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi.

Il provvedimento è diretto a procurare all'erario un maggior gettito a fronte degli oneri derivanti dalle necessarie modificazioni al trattamento fiscale delle indennità di fine rapporto, così come previsto dal disegno di legge n. 973 di iniziativa governativa, che sarà prossimamente all'esame del Parlamento. Tale disegno di

legge comporta consistenti rinunce di gettito, che si possono valutare in 140 miliardi per l'anno in corso — in particolare per l'effetto della rinuncia ad operare, per gli anni precedenti, i conguagli con l'applicazione dell'aliquota corrispondente alla media del biennio — e in 280 miliardi per il 1985, a causa dell'effetto combinato della riduzione degli imponibili e del nuovo metodo di determinazione dell'aliquota applicabile. Poiché il maggior introito derivante dagli aumenti delle aliquote disposti con il provvedimento in discussione ammonta a 280 miliardi in ragione d'anno ed a 140 miliardi per l'anno in corso, viene esattamente pareggiato il minor gettito derivante dalla modifica della tassazione delle indennità di fine rapporto. Dovendo perseguire il duplice obiettivo di garantire un gettito in linea con le previsioni e di evitare, per equità, sottrazione alla maggiore imposizione fiscale, il Governo ha ritenuto giustamente di adottare il provvedimento nella forma del decreto-legge.

Passando ad esaminare la struttura tecnica del provvedimento, si rileva che le maggiori entrate si realizzano mediante l'aumento di lire 823 per ettolitro — più 9 per cento — dell'aliquota dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrainposta di confine per il petrolio lampante destinato ad uso illuminazione e riscaldamento domestico, e di lire 870 per ettolitro — più 8 per cento — per il gasolio ad uso autotrazione e riscaldamento. Allo scopo di evitare disparità di tassazione, vengono parimenti aumentate le aliquote d'imposta per gli oli combustibili, diversi da quelli speciali, semifluidi, fluidi e fluidissimi, atteso che il gasolio entra nella loro composizione.

Gli articoli successivi prescrivono norme per ricondurre nell'ambito della nuova maggiore imposizione le giacenze dei prodotti petroliferi. Circa poi le modalità di denuncia e di pagamento della differenza, si rinvia il tutto a quanto previsto dall'articolo 9 della legge 11 maggio 1981, n. 213.

In ordine al merito del provvedimento in esame, si ritiene doveroso sottolineare

come da più parti, sia al Senato che presso la Commissione finanze della Camera, sia stata rimarcata la indifferibilità dello studio e della proposizione di un nuovo indirizzo di politica impositiva che elimini o riduca le vigenti disomogeneità fiscali e porti il sistema, con la necessaria gradualità, a risolvere contemporaneamente tre problemi. Il primo riguarda l'allineamento con la fiscalità ed il sistema dei prezzi energetici in Europa; il secondo concerne la minimizzazione dell'evasione che si verifica attraverso il dirottamento di uno stesso prodotto su usi diversi; il terzo riguarda infine la correlazione dei prezzi e dei costi al consumo finale. Ci si rende conto della delicatezza e della complessità di una tale riforma, tuttavia i vantaggi complessivi di un ammodernamento della politica fiscale e della sua correlazione con la politica energetica inducono ad insistere sulla necessità di impostare in tempo le basi di questa riforma.

Si deve comunque dare atto al Governo di aver assunto un impegno formale in tal senso, indicando per altro tempi stretti. In passato, in occasione dell'esame di provvedimenti simili, si rimarcava che il Governo seguiva sempre la strada più facile per reperire nuove entrate, senza porsi seriamente il problema di combattere le vaste aree di evasione. Mi sembra che questa volta non si possano ripetere le stesse considerazioni in quanto, come noto, il ministro delle finanze ha presentato un disegno di legge che si prefigge di recuperare maggiori imponibili sia ai fini dell'IVA che delle imposte dirette.

Pure le consuete considerazioni, in ordine ai riflessi sull'inflazione, devono trovare attenuazione atteso che, per esempio, il prezzo del gasolio per autotrazione è uno dei più bassi nell'ambito dei paesi europei. In particolare, giova ricordare che ben altre sono le attenzioni che sollecitano le categorie degli autotrasportatori: *in primis* quella del rispetto delle tariffe obbligatorie, puntualmente disattese dai committenti, ivi comprese le aziende facenti capo alle partecipazioni statali. È di questi giorni, infatti, la notizia

che aziende del gruppo IRI, approfittando della crisi del settore a motivo della selvaggia concorrenza, stanno addirittura chiedendo decurtazioni sulle tariffe obbligatorie fissate dal Ministero dei trasporti e rimborsi per le maggiorazioni corrisposte nei mesi scorsi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla base di queste valutazioni, la Commissione finanze e tesoro si è espressa, nella sua maggioranza, in senso favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 373 e pertanto, in adempimento al mandato ricevuto, invito l'Assemblea a pronunciarsi per l'approvazione del disegno di legge n. 2016.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Alpini. Ne ha facoltà.

RENATO ALPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio gruppo ha seguito in Commissione finanze l'iter di questo decreto-legge ed io, che rappresento in quella Commissione il Movimento sociale italiano-destra nazionale, ho già esposto in quella sede, sia pure brevemente, le ragioni per le quali noi siamo contrari e voteremo contro questo provvedimento. Esso, infatti, come già richiesto dalla stessa Commissione finanze ai fini della sua valutazione, non ci trova d'accordo per le ragioni che ora cercherò di esporre. Non si tratta, onorevoli colleghi, di una opposizione preconcepita, ma di motivi che mi auguro possano essere recepiti anche dai colleghi della maggioranza. È bene ricordare che, con la conversione in legge del decreto-legge n. 15 del 27 febbraio 1984, l'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine sui prodotti petroliferi (in particolare la benzina speciale, quella normale ed altri prodotti) vennero aumentate sensibilmente per ottenere un gettito di

ben 1900 miliardi circa, necessari — come ci venne confermato dal ministro delle finanze — per coprire gli oneri finanziari di cui alla legge finanziaria discussa ed approvata dal Parlamento in quello stesso periodo.

Anche in quella occasione, noi ci opponemmo, affermando tra l'altro che il continuo ricorso alla imposizione indiretta è un'aperta violazione del principio costituzionale secondo il quale l'imposta deve essere proporzionata alla capacità contributiva del cittadino. Il provvedimento in esame, invece, colpisce addirittura il petrolio lampante per uso di illuminazione ed il riscaldamento domestico.

Questi aumenti, per i quali è previsto un gettito di circa 420 miliardi complessivi, si sono resi indispensabili, come è detto nella relazione e come ha testé confermato il relatore, per fronteggiare l'onere relativo alla modificazione del trattamento tributario delle indennità di fine rapporto di lavoro.

Consentitemi, onorevoli colleghi, di fare una battuta non certo di spirito, ma di svolgere una considerazione di carattere umano e sociale: a questi pensionati si cerca di restituire il maltolto relativo all'imposizione fiscale, sottraendo loro, dall'altra parte, ciò che si riconosce ingiustamente trattenuto con la sovrimposta sul gasolio per illuminazione. Cari amici, cari colleghi, credo che questa non sia altro che una burla, ma state certi che la gente, la nostra gente, se ne rende conto!

Non essendovi dubbio che il petrolio per riscaldamento sia un prodotto consumato da piccoli utenti, l'aumento della relativa imposta di fabbricazione è pertanto una vera e propria ingiustizia sociale, soprattutto nei confronti degli altri prodotti energetici che, per certe questioni e per certi giochi dei grandi monopoli petroliferi, non vengono toccati. È, quindi, un'ingiustizia nei confronti della gente meno abbiente, che vive veramente con quei quattro soldi che sono la pensione o i salari, non più certamente idonei a coprire lo striminzito bilancio familiare.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

È bene ricordare in proposito che il Governo — come ha sempre detto ed ha confermato — è impegnato da tempo a presentare un'organica proposta di riordino dell'imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi. Dovranno, in quest'ambito, essere verificate — come ha assicurato il sottosegretario onorevole Susi — tutte le possibilità di modificare con coerenza le imposizioni in esame. Ma tale impegno dovrebbe essere preso con urgenza, perché si parla, onorevole sottosegretario, da ben sette anni della riforma relativa all'imposizione indiretta per l'imposta di fabbricazione e di confine dei prodotti petroliferi. Se fosse stata approvata una legge seria, certe ruberie non si sarebbero certamente verificate: c'è da pensare, allora, che la confusione faccia comodo a taluni organismi e a taluni monopoli!

Noi vogliamo, anche in questa occasione, chiedere al Governo dove siano finite le sue assicurazioni in merito al contenimento del tasso d'inflazione; voglio anche chiedere al Governo dove siano andate a finire le sue promesse circa il contenimento della dilatazione della spesa pubblica.

Onorevole sottosegretario, credo che ancora viga nella nostra legislazione, in materia di correttivi che possono essere apportati ai bilanci di previsione, l'istituto dello storno di determinate spese pazze. Ecco perché io mi soffermo nel dire al ministro delle finanze, che è preoccupato continuamente — e forse in questo momento sta studiando la questione — di recepire fondi per coprire altre spese pazze, di cercare di operare ritocchi per giustizia nei confronti dei pensionati, certe spese pseudoculturali per le quali comuni, province e regioni distraggono migliaia di miliardi. Perché per quei fondi non attua il principio degli storni della spesa, dato che quest'ultima si sta così dilatando?

Al ministro del tesoro vorrei altresì dire che non si sta accorgendo che, dopo le sue promesse sul contenimento del tasso di inflazione, se non si troveranno rimedi drastici relativi al taglio della spesa pub-

blica, l'inflazione aumenterà ancora, caro onorevole collega ragionier Gorla, visto che il dollaro è arrivato ai livelli che tutti conosciamo e, come dicono alcuni esperti, entro il mese di ottobre supererà le 2 mila lire.

Colleghi della DC, c'è poco da ridere! È questa la tragica situazione in cui ci troviamo! E allora, variamo una legge per aumentare ancora l'onere dell'imposizione relativamente a questi prodotti energetici che vengono consumati dalle classi meno abbienti! Ecco perché il Movimento sociale italiano-destra nazionale ha denunciato e denuncia questo stato di cose, che certamente dovrebbe essere motivo di riflessione.

Quando incontro nel Transatlantico, i colleghi della maggioranza mi accorgo, parlando con loro, che condividono quanto io sto dicendo. Non può essere diversamente, soprattutto per quanto riguarda la dilatazione della spesa e la dilatazione delle assunzioni. Vi sono infiniti parassiti assunti dai comuni, dalle province, dalle regioni e da certi enti pubblici statali che non lavorano e non producono. Sono centinaia di migliaia di persone per le quali lo Stato paga centinaia di miliardi. Bisogna moralizzare anche questo mondo per ottenere risultati positivi, al fine di risolvere i concreti problemi che il paese ha di fronte. Gli arzigogoli ai quali si fa ricorso non sono altro che palliativi e, guarda caso, il Governo si preoccupa non per i rimborsi del malto ai lavoratori (e posso già dire che si tratterà di oltre 3 mila miliardi), ma soltanto — badate bene, amici della maggioranza — per coloro che andranno in pensione in questo periodo; e tutto questo, poi, sulla base di un disegno di legge che ancora deve essere discusso ed approvato dal Parlamento. Siamo veramente al ridicolo!

Ecco perché il mio gruppo voterà contro questo provvedimento, per le ragioni che ho esposto. E mi auguro veramente che, anche dai banchi della maggioranza, possa esservi una riflessione di coscienza, colleghi deputati! Siamo tutti d'accordo che stiamo andando allo sfa-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

scio: cerchiamo dunque di dare davvero alla nostra gente la certezza che stiamo operando per il bene della nostra bella Italia!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Auleta. Ne ha facoltà.

FRANCESCO AULETA. Signor Presidente, come è ormai abitudine, anche in questa circostanza, il Governo, dovendo indicare gli strumenti con i quali assicurare all'erario altre entrate, si è affidato alla solita manovra fiscale di inasprimento delle imposte indirette. Infatti, il decreto-legge n. 373, di cui stiamo discutendo la conversione in legge, non solo contraddice autorevoli affermazioni di uomini della stessa maggioranza, ma contrasta anche, almeno in parte, con il disegno di legge governativo relativo all'accorpamento delle aliquote IVA ed alle modifiche delle imposte sui redditi.

Lo scopo di quest'ultimo disegno di legge, infatti, è quello di ridurre l'evasione fiscale e di introdurre, con strumenti certamente opinabili, una maggiore giustizia tributaria. Con il decreto-legge n. 373, invece, si opera subito in modo ingiusto. Non si tiene conto della capacità contributiva dei cittadini, che sola può portare ad un sistema fiscale equo, e si colpiscono beni il cui consumo è ormai, oltre che di massa e popolare, di necessità. Nel far ciò, non si tengono nel dovuto conto le ripercussioni avvertibili in altri settori dell'economia nazionale, a causa dell'aumento di circa il 9 per cento della imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine e soprattutto a causa della continua crescita del dollaro sul mercato valutario. Tra l'altro, il provvedimento al nostro esame mette ulteriormente in evidenza la necessità di una politica generale delle fonti di energia, anche alternative a quelle tradizionali, che sola avrebbe potuto giustificare la modifica delle aliquote attuali e dell'imposta di fabbricazione, imposta in ordine alla quale si coglie l'occasione per sollecitare il Governo a mantenere fede alla promessa di riforma.

I maggiori introiti derivanti dall'aumento delle aliquote, disposto con il decreto-legge n. 373, stimato su base annua in 280 miliardi e, per il 1984, in 140 miliardi, dovrebbero servire (come è detto nella stessa relazione al provvedimento) per far fronte agli oneri derivanti dalla applicazione delle modifiche proposte dal Governo al trattamento fiscale dell'indennità di fine rapporto di lavoro.

In proposito, si vuole rilevare come l'intenzione di coprire con un decreto-legge oneri non ancora esattamente quantificati, e dei quali comunque non è ancora determinabile nel tempo la necessità, porti inevitabilmente a sottovalutare, anche per gli abusi cui assistiamo quotidianamente, i motivi per i quali si ricorre allo strumento della decretazione d'urgenza in un settore per il quale le ragioni del ricorso al decreto-legge sono maggiori che per altri; e ciò per evitare sottrazioni alla maggiore imposizione. Infine, siamo convinti che gli oneri derivanti dalle auspiccate modifiche al trattamento fiscale dell'indennità di fine rapporto di lavoro avrebbero potuto trovare coperture diverse, così come in parte abbiamo indicato nello stesso nostro disegno di legge. Infatti, e senza voler anticipare giudizi, una cosa è certa, e cioè che il progetto di legge comunista, mentre modifica in modo non molto dissimile da altri progetti la tassazione dell'indennità di fine rapporto, contiene anche — ed è il solo a farlo — indicazioni per reperire maggiori entrate per far fronte ai previsti maggiori oneri, mediante l'assoggettamento a tassazione dei capitali derivanti da contratti di assicurazione sulla vita.

Ecco un esempio di come si possano perseguire i due obiettivi: di maggiori entrate per lo Stato e di maggiore giustizia per il cittadino.

Il Governo ha dimostrato scarsa sensibilità per quest'ultima necessità, anche con il provvedimento al nostro esame. Per queste ragioni, il gruppo comunista dichiara la propria contrarietà alla conversione in legge del decreto-legge n. 373 (*Applausi all'estrema sinistra*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

RENATO RAVASIO, *Relatore*. Non credo di dover aggiungere altre considerazioni a quelle già svolte in sede di relazione, con le quali, d'altronde, sono state espresse in maniera sufficiente, anche se sintetica, le posizioni emerse nel dibattito in Commissione e riecheggiate nella discussione odierna. Mi limito pertanto a ribadire l'atteggiamento favorevole sul provvedimento, a nome della maggioranza della Commissione (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

DOMENICO SUSI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Ringrazio il relatore e i colleghi che sono intervenuti nel dibattito e confermo che il decreto-legge in esame, di cui il Governo chiede la conversione in legge, risponde ad esigenze inserite in una più ampia manovra di politica economica, anche se in questa sede è stata sottolineata l'esigenza più immediata, quella cioè di aumentare il gettito dell'imposta di fabbricazione e della corrispondente sovrimposta di confine su alcuni prodotti petroliferi. Questi aumenti sono adottati — lo ricordava, del resto, lo stesso relatore — con la forma del decreto-legge per la necessità tecnica di realizzarne l'immediata applicazione, per evitare cioè sicure sottrazioni alla maggiore imposizione.

Nella discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge 28 dicembre 1983, n. 734, fu da qualche parte politica rilevato che le modificazioni al regime fiscale su alcuni prodotti petroliferi avvenivano "a freddo", cioè non in un contesto unitario di politica economica. Ciò non era vero allora e non è vero, a maggior ragione, oggi, perché da parte del Governo sono stati presentati alcuni provvedimenti importanti in ma-

teria di politica economica (ricordo quelli in materia di equo canone, in materia previdenziale ed in materia fiscale: questi ultimi cominceranno il loro *iter* tra qualche giorno al Senato), che confermano la volontà dell'esecutivo di attuare, nei fatti, i suoi impegni programmatici e di rispettare l'accordo del 14 febbraio.

Il decreto in discussione si inserisce quindi, come dicevo, nella manovra economica complessiva del Governo, nella quale trovano posto pure le modificazioni al trattamento fiscale delle indennità di fine rapporto; ed i maggiori introiti derivanti dagli aumenti di aliquote disposti con il provvedimento, stimati per l'anno 1984 in circa 140 miliardi, non costituiscono un'imposta di scopo, come diceva il rappresentante del Movimento sociale italiano, ma sono riservati al bilancio dello Stato, per assicurare l'ulteriore gettito necessario a far fronte agli oneri derivanti dall'applicazione della nuova disciplina fiscale delle indennità di fine rapporto.

L'aumento operato dal decreto-legge per la sua modestia, non ha incidenza sostanziale sul processo inflattivo, che è ormai sotto controllo, come dimostrano i dati recentemente pubblicati. Tale aumento fa rimanere il livello del prezzo del gasolio in Italia quello più basso tra i paesi europei, quali l'Austria, la Francia, la Gran Bretagna, la Svizzera, il Belgio, la Germania e l'Olanda. La polemica sulla ingiustizia che il decreto-legge produrrebbe, che è stata ravvivata in questa sede dall'onorevole Auleta, è una polemica tradizionale per provvedimenti analoghi, ma non può riguardare questo specifico provvedimento, e ciò per i motivi che ho richiamato.

Esiste, secondo l'onorevole Alpini, il problema della diversificazione delle aliquote di imposta nel settore, ma esso non è risolvibile sul piano tecnico in questa sede, bensì dovrebbe essere inquadrato in una revisione generale delle imposte di fabbricazione, materia su cui il Governo è impegnato.

Per le ragioni esposte, il Governo raccomanda alla Camera la conversione del decreto-legge in esame (*Applausi*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato del quale do lettura: «È convertito in legge il decreto-legge 25 luglio 1984, n. 373, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi».

A questo articolo unico sono non stati presentati emendamenti.

Il disegno di legge sarà pertanto votato a scrutinio segreto nel prosieguo della seduta.

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 19 settembre 1984, la proposta di legge di iniziativa dei deputati **TEDESCHI** ed altri: "Disciplina del rapporto di lavoro a tempo parziale" (722), già assegnata alla XIII Commissione permanente (Lavoro) in sede referente, è stata trasferita in sede legislativa.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi trasferita in sede legislativa anche la proposta di legge di iniziativa dei deputati **GAROCCHIO** ed altri: "Norme sul contratto di lavoro a tempo parziale" (1816), attualmente assegnata in sede referente e vertente su materia identica a quella contenuta nella proposta di legge sopraindicata.

Proclamazione di un deputato subentrante.

PRESIDENTE. Dovendosi procedere alla sostituzione dell'onorevole Renato Andreani, la Giunta delle elezioni, nella seduta del 20 settembre 1984 — a termini degli articoli 81, 86 e 89 del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati — ha accertato che il candidato Sergio Stan-

zani Ghedini segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella lista n. 1 (partito radicale) per il collegio III (Genova).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo quindi l'onorevole Sergio Stanzani Ghedini deputato per il collegio III (Genova).

Si intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 2016, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

"S. 875. — Conversione in legge del decreto legge 25 luglio 1984, n. 373, concernente modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi (*approvato dal Senato*)" (2016).

Presenti e votanti	381
Maggioranza	191
Voti favorevoli	218
Voti contrari	163

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbatangelo Massimo
 Abete Giancarlo
 Aiardi Alberto
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Alpini Renato
 Amadei Ferretti Margari
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belluscio Costantino
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bocchi Fausto
Bohicchio Schelotto Giovanna
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria

Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Capria Nicola
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cazora Benito
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciampaglia Alberto
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

Conti Pietro
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Cresco Angelo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco
Curcio Rocco

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
Degennaro Giuseppe
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Di Re Carlo
Donazzon Renato

Ebner Michael

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Grigoletto Laura
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Formica Rino
Fortuna Loris
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Intini Ugo
Iovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lagorio Lelio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Levi Baldini Ginzburg Natalia
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco Pietro

Macaluso Antonino
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Manchinu Alberto

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

Mancini Giacomo
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marianetti Agostino
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Marzo Biagio
Mastella Clemente
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo

Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pillitteri Gianpaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Russo Giuseppe
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sanlorenzo Bernardo
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaglione Nicola
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo

Toma Mario
Trabacchi Felice
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in Missione:

Amadei Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Azzaro Giuseppe
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Cafarelli Francesco
Ciaffi Adriano
Contu Felice
Corti Bruno
Darida Clelio
Fracanzani Carlo
Franchi Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

Gorgoni Gaetano
 Gorla Giovanni
 La Russa Vincenzo
 Madaudo Dino
 Martino Guido
 Mennitti Domenico
 Miceli Vito
 Olcese Vittorio
 Parigi Gastone
 Pasqualin Valentino
 Pellegatta Giovanni
 Radi Luciano
 Rodotà Stefano
 Rubinacci Giuseppe
 Santarelli Giulio
 Santini Renzo
 Sullo Fiorentino

Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi.

Annunzio di interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 21 Settembre 1984, alle 10:

Interpellanza e interrogazioni.

La seduta termina alle 18,10.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Guarra n. 3-00400 del 21 novembre 1983 in interrogazione con risposta scritta n. 4-05563.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
 DEI RESOCONTI
 DOTT. CESARE BRUNELLI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
 DOTT. MANLIO ROSSI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 20.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

**INTERROGAZIONI E
INTERPELLANZE ANNUNCIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CODRIGNANI, BASSANINI E COLUMBA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che il mese di settembre ha registrato quasi quotidianamente notizie relative ad incidenti anche mortali fra i soldati di leva —:

quale assicurazione sia in grado di dare in modo che i cittadini che prestano servizio militare nelle Forze armate vengano realmente tutelati nel loro diritto alla salute e al benessere fisico;

se vengono tenuti nel debito conto sia quegli elementi di fragilità o malformazione che non hanno costituito ragione di esonero ma che richiedono trattamenti appropriati, sia le indisposizioni che di volta in volta vengono accusate;

se non ritenga che in questo ambito la materia regolamentare vada rivista;

se non sia il caso di aprire un'indagine sull'adempimento dei diritti del cittadino in servizio di leva, data anche la reticenza delle autorità militari di dare notizie degli incidenti verificatisi. (5-01068)

CODRIGNANI, BASSANINI, COLUMBA E MANCUSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alla costituzione, nella zona dei Nebrodi, di un poligono di tiro e di una vasta area militarizzata, da ottenere con l'esproprio di 13.000 ettari di terreno agricolo e con altre migliaia di ettari di «servitù militari» — tenuto conto dell'opposizione degli enti locali e delle associazioni ecologiste alle quali le autorità militari hanno rifiutato di fornire spiegazioni ribadendo l'irrevocabilità della decisione —:

se il Governo sia consapevole delle conseguenze che una scelta di tali propor-

zioni è destinata ad avere per la popolazione civile;

se ritenga che la decisione sia stata presa in presenza dei pareri favorevoli espressi — a norma di legge — dai comuni interessati e in osservanza di tutti i termini legalmente prescritti. (5-01069)

BELARDI MERLO, CALONACI, FRANCHI ROBERTO E SEPPIA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere —

premessi che la risposta alla interrogazione a risposta scritta n. 405194 per la mancata inclusione della «Azienda Emerson Electronics S.p.A.», con sede legale a Firenze e stabilimento ad Isola D'Arbia (Siena), nel programma d'intervento della «Rel» non tiene in alcuna considerazione gli sviluppi intervenuti dopo il novembre del 1982;

tenuto conto altresì del modo in cui la «Rel» è stata usata come strumento di finanziamento a sostegno di situazioni debitorie, favorendo la conquista del mercato e della produzione italiana da parte di multinazionali;

considerato che da anni la regione Toscana, le istituzioni locali, le forze politiche e sociali hanno chiesto una fattiva azione del Governo al fine di consentire la permanenza della «Emerson» nel settore dell'elettronica civile in quanto unica azienda operante in Toscana;

alla luce del comunicato del Ministero dell'industria sull'incontro tenutosi il 3 agosto 1984 tra le parti interessate alla vertenza —

1) i tempi della convocazione di un nuovo confronto presso il Ministero dell'industria richiesto dalle istituzioni locali e dalle organizzazioni sindacali, anche per conoscere i risultati di recenti incontri ministeriali sulla questione;

2) come intende intervenire nell'ambito delle responsabilità che spettano al

Governo per l'inserimento della « Emerson » nei piani di ristrutturazione della « Rel ».
(5-01070)

SPATARO, CERQUETTI E FAGNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che in occasione del disastro dell'aereo *C 141* USA, verificatosi ultimamente nel territorio del comune di Lentini, in prossimità della base aerea di Sigonella, reparti di militari americani armati, pur operando all'esterno della base NATO, hanno adottato un comportamento lesivo delle norme previste dai trattati internazionali e dalle leggi italiane vigenti in quanto:

a) la zona del disastro è stata immediatamente presidiata da militari USA armati e resa inaccessibile, in un primo tempo, perfino allo stesso magistrato incaricato di svolgere l'inchiesta giudiziaria;

b) per circa 20 giorni la zona è stata completamente interdetta ai contadini, mentre è stata chiusa al traffico una strada di pubblica utilità adiacente al luogo del disastro —:

1) il punto di vista del Governo e le notizie in suo possesso relative al disa-

stro del *C 141* e in particolare in ordine al sospetto comportamento dei militari USA che accresce le preoccupazioni circa il materiale trasportato e più in generale circa l'attività, sempre più intensa, di questo tipo di aerei sulla base di Sigonella;

2) se, alla luce di quanto avvenuto, sono state impartite alle forze di sicurezza italiane precise direttive per evitare in futuro che forze straniere possano intervenire in modo così sprezzante e al di fuori del territorio delle basi di competenza, visto che tali interventi (a parte l'episodio richiamato) sembrano essere divenuti frequenti;

3) se è a conoscenza infine del fatto che a Sigonella operano frequentemente aerei *C 141* e similari sforniti di qualsiasi contrassegno di riconoscimento e in caso affermativo quali siano la ragione e le finalità di tale mancanza di segni d'identificazione;

4) se tale intensa attività di questo tipo di aerei presso lo scalo di Sigonella non debba mettersi in relazione con la costituzione della Forza USA di rapido impiego nel Medio Oriente e nell'area del golfo Persico.
(5-01071)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GUARRA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del turismo e spettacolo e per l'ecologia.* — Per sapere:

se risponde al vero che il Ministro dell'industria si accinge a rilasciare un permesso di ricerca di idrocarburi, con classificazione convenzionale dell'istanza « d73E. R-LF », alla società ELF Italiana, interessante lo specchio d'acqua del mare Tirreno adiacente alla costa campana ed in particolare a quella della penisola amalfitana;

se non ritengano opportuno, nell'ambito delle rispettive competenze, adottare quei provvedimenti che si rendano necessari per scongiurare la concessione del citato permesso di ricerca di idrocarburi, per il danno immenso che esso comporterebbe, soprattutto per i suoi riflessi psicologici, alla economia turistica della costiera amalfitana. (4-05563)

TOMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ostacolano l'applicazione della legge n. 791 del 1980 in favore del signor Cavaliere Giuseppe, nato a Casarano (Lecce) il 24 febbraio 1922.

Il Cavaliere, dal 1944 fino alla Liberazione, è stato internato in un campo nazista in Polonia e ciò risulta dal suo foglio matricolare e dalla motivazione per il conferimento della croce di guerra.

(4-05564)

TOMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi impediscono la definizione della pratica di pensione di Astore Giovanni di Casarano (Lecce).

La pratica è ferma presso la direzione generale degli Istituti di previdenza sin dal 1979 e ha numero di posizione 7246885. (4-05565)

MACERATINI, TRANTINO E RUBINACCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

a tutti i deputati e senatori delle Commissioni parlamentari Giustizia è pervenuto un documento datato 25 luglio 1984 a firma Luigi Manzoni, inviato anche ai supremi vertici della magistratura, nel quale si denuncia, con esposizione analitica e dettagliata, una impressionante situazione di irregolarità, di illeciti e di reati che sarebbe maturata presso il tribunale di Fermo in occasione ed a seguito dei fallimenti delle società SIDERMAN SpA e FERRADRIATICA SpA;

nella specie, non si può sfuggire ad una precisa alternativa e cioè: ove i fatti riferiti siano inesistenti il signor Luigi Manzoni deve essere penalmente perseguito per calunnia aggravata e continuata oppure, ove i fatti esposti siano sussistenti e rispondenti a verità, debbono essere prese tutte le misure giudiziarie e amministrative del caso per la esemplare punizione dei colpevoli e per la più efficace tutela di quanti da tale situazione sono stati pregiudicati -

quali urgenti iniziative si intendano assumere per fare piena luce sull'intera vicenda, per impedire che essa venga ulteriormente « insabbiata » o, peggio ancora proseguita e perché, all'esito di tali accertamenti, la certezza del diritto e l'imparzialità della legge tornino ad affermarsi anche presso il tribunale di Fermo.

(4-05566)

PATUELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che le condizioni igienico-sanitarie ed il sovraffollamento del carcere di Ravenna impongono un attento esame delle condizioni di detto istituto -

se non si intenda inserire il carcere di Ravenna nel piano di nuova edilizia carceraria alla luce anche dell'importante realizzazione dei nuovi uffici giudiziari di Ravenna;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

le ragioni per le quali il Ministero non ha ancora approvato in via definitiva almeno le richieste (che risalgono al 1981) di ristrutturazione interna dell'esistente istituto, a cominciare dai servizi igienici e dai pavimenti in sostituzione del cemento. (4-05567)

RAVASIO, BRICCOLA E SILVESTRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che il disegno di legge n. 812 approvato il 26 luglio 1984 al Senato prevede fra l'altro l'istituzione di un fondo di garanzia per l'acquisto di veicoli industriali, alla cui costituzione si procede anche attingendo, per la somma di cinque miliardi di lire, al capitolo relativo ai contributi corrisposti dagli iscritti all'Albo degli autotrasportatori per conto terzi —:

come si siano potute accumulare somme tanto ingenti nella gestione dei comitati dell'Albo tenendo presente la nota carenza organizzativa ed operativa degli stessi da sempre giustificata e motivata con l'esiguità della disponibilità finanziaria, in particolare per gli enti provinciali;

quali siano stati gli introiti per contributi degli iscritti all'Albo suddetto e le uscite relative dall'anno della sua costituzione, suddividendo gli importi utilizzati dal comitato centrale e quelli erogati ai singoli comitati provinciali. (4-05568)

SERVELLO, VALENSISE E MENNITTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia di stampa relativa all'ipotesi di una gestione di Telemontecarlo da parte dell'Istituto Luce;

quali siano stati i costi finora affrontati dalla RAI a favore di Telemontecarlo, e con quali risultati in termini d'informazione e di sostegno degli indici di ascolto dell'ente radiotelevisivo pubblico;

quali siano le finalità di un ingresso diretto di un istituto statale specializzato nella produzione e nella commercializzazione cinematografica nell'impegnativo e complesso mercato radiotelevisivo. (4-05569)

PRETI. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere se è al corrente e se si preoccupa del fatto che l'Azienda trasporti consortile di Bologna ha deciso di allocare un proprio deposito-officina per circa 200 automezzi in via di Saliceto (Zucca), zona residenziale e già appesantita da ingente traffico perché si trova lungo le direttrici che portano al Fiera District, al Mercato ortofrutticolo, alla Tangenziale, ecc. Inoltre attigui al deposito vi sono un asilo nido ed una scuola materna. Tale scelta risulta urbanisticamente sbagliata e foriera di ulteriore inquinamento. Sono state avanzate senza esito petizioni sottoscritte da gran parte dei cittadini residenti nella zona. (4-05570)

POLLICE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali sono le cause del ritardo del trasferimento, come previsto dalle norme di legge, del signor Zicarelli Salvatore, matr. 878703, ausiliario in forza alla stazione di Torino PN. ed attualmente in comando missione (art. 14DCA) presso il IV tronco lavori di Bolzano, ad un impianto ferroviario nelle vicinanze del comune di Roggiano Gravina, provincia di Cosenza, essendo stato il sig. Zicarelli eletto assessore effettivo del comune di Roggiano il 10 agosto 1984. (4-05571)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali motivi ritardano la definizione del ricorso n. 699045 prodotto avverso il decreto negativo n. 010950 R.R., adottato dal Ministro del tesoro in data 17 maggio 1979, da Domenico Giovannucci, nato in Prezza (L'Aquila) il 22 gennaio 1911 ed ivi residente, il quale ha in corso una pratica di pensione di guerra;

se sia a conoscenza che lo stesso Domenico Giovannucci non è ancora stato chiamato a superiore visita medica, nonostante la Procura generale della Corte dei conti abbia, fin dal 17 febbraio 1981, rimesso il fascicolo riguardante il sopra nominato al collegio medico legale di Roma. (4-05572)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali motivi ritardano l'iter della pratica di aggravamento riguardante Francesco Nuccio, nato in Pratola Peligna (L'Aquila) il 9 novembre 1922 ed ivi residente, titolare della pensione di guerra n. 5783776;

quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitare la definizione della pratica stessa, considerate le condizioni fisiche particolarmente precarie dell'interessato. (4-05573)

MACERATINI E RAUTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

le ragioni in base alle quali l'Arma aeronautica, a differenza di quanto hanno fatto l'Esercito e la Marina, non ha concesso con opportuna sollecitudine al personale del ruolo d'onore le promozioni previste dalla legge n. 872 del 1973, ma vi ha proceduto a distanza di 5 anni l'una dall'altra, dando origine all'assurda situazione in base alla quale i grandi invalidi di 80-90 anni, per poter conseguire le quattro promozioni per essi già previste dalla menzionata legge n. 872 del 1973, dovrebbero essere in grado di sopravvivere almeno fino all'età di 110-120 anni;

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per rimediare a questa situazione e dare alla benemerita categoria degli interessati a questa legge (il cui numero si è evidentemente molto ridotto) la meritata soddisfazione di ricevere le promozioni, puramente onorifiche, previste dalla citata legge del 1973. (4-05574)

POLLICE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere —

preso atto che da molti giorni sono in corso lavori di sbancamento e scavo, con mezzi meccanici all'uopo impiegati, nell'area ad angolo tra le vie Cavour e Trabia del comune di Scordia (Catania), facente parte dell'intero complesso denominato Mastio del Principe Branciforti, una volta occupata da stanze adibite ad aule scolastiche pubbliche nel corso degli anni '40-'50;

considerato che già nel 1983, con finanziamento di svariate centinaia di milioni della Regione siciliana, ed esecuzione di un cantiere scuola, furono realizzati nell'area adiacente lo spazio sopra richiamato, a cura dell'ente « Casa delle fanciulle V. Ferreri », innalzamenti volumetrici non consentiti, in area determinata come centro storico dal piano di fabbricazione, nonché miglioramenti ad abitazioni private contigue l'orfanotrofio Casa delle Fanciulle, oltre ad inaccettabili deturpazioni dell'ala prospiciente via Guglielmo del Palazzo Branciforti;

sottolineato che è dovere, soprattutto dei pubblici amministratori preservare e tutelare i beni storici, artistici ed ambientali —

1) se, prima di rilasciare la concessione edilizia di recinzione della piazzola retrostante il Palazzo Branciforti, l'Ufficio tecnico comunale di Scordia abbia richiesto e accluso, nella relativa pratica, copia del titolo, regolarmente depositato alla competente Conservatoria dei registri immobiliari, attestante la proprietà dell'area in oggetto da parte dell'ente « Asilo Infantile I de Cristofaro »;

2) se, da parte del comune di Scordia, non debbano o possano accamparsi diritti di acquisizione o uso dell'area di cui sopra, tenuto conto anche che le spese di demolizione delle stanze occupanti l'area interessata furono sostenute dal comune;

3) se lo svuotamento di circa 2 metri di massa arenaria-calcareo con superfi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

ce solida dell'area di cui sopra e il suo successivo riempimento in cemento e conseguente pavimentazione anche se consentiti dall'attuale Regolamento Edilizio possono avvenire su uno spazio tutelato da vincoli urbanistici;

4) se il progetto approvato dalla Commissione edilizia ha come scopo ultimo quello di ripristinare l'originaria struttura del cortile e delle ali del Mastio principesco;

5) come intende il Ministro, pur nella autonomia della Regione siciliana e del comune di Scordia, far salvaguardare i beni monumentali, storici ed artistici, sottoposti a continui scempi, devastazioni, furti, appropriazioni indebite, abbandoni ingiustificati. Si richiamano, per tutti, gli esempi del Portale di ingresso del palazzo Branciforti, tutt'ora giacente al mattatoio Comunale; l'imminente crollo delle colonne del chiostro dell'ex convento dei frati minori e la rovina degli affreschi dei portici ivi esistenti; la distruzione delle tele del D'Anna e del Vasta ad opera dei topi nella Chiesa di S. Antonio. (4-05575)

POLLICE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere -

premessi che alcuni mesi addietro furono denunciati i fermi indiscriminati, i maltrattamenti, le minacciose intimidazioni a cui erano soggetti, da parte degli uomini in servizio presso la caserma dei carabinieri di Scordia, decine e decine di giovani, « colpevoli » di vestire o comportarsi in maniera diversa, o di stare assieme anche a tarda sera presso la Villa comunale;

considerato che fu interessato il Ministro dell'interno con un'apposita interrogazione parlamentare e che la normalità sembrò tornare subito dopo e che lo stesso maresciallo veniva trasferito;

preso atto che a partire dal giugno scorso i carabinieri di Scordia hanno ripreso le vecchie e illegali pratiche repressive fatte di botte e ceffoni, aggiun-

dovi l'uso di manganelli di legno con i quali percuotono gli sfortunati, incorsi casualmente nei loro controlli, minacciandoli perfino di morte, qualora contravvenissero al divieto di circolare oltre la mezzanotte -

quali iniziative si intendono assumere contro chi si è reso responsabile di azioni inqualificabili che rievocano il più lontano Medioevo della caccia alle streghe, anche perché l'inerzia dimostrata nella lotta alla criminalità organizzata, come l'incapacità « omertosa » a perseguire gli illeciti amministrativi delle varie giunte che si sono succedute che DP denunciò correndo rischi altissimi, la dicono lunga sulla moralità di alcuni tutori che l'ordine se lo inventano con i deboli, innescando un meccanismo di persecuzione che può portare molti giovani alla disperazione e alla droga. (4-05576)

POLLICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere -
premessi che:

nel recente contratto postelegrafonico è stata accolta la proposta, coltivata da tempo dai settori più maturi del movimento sindacale di categoria, del superamento delle forme istituzionali di precariato, sia negli uffici locali che negli uffici principali;

è stato bandito, quindi, e concluso un concorso per titoli ed esami riservato a quanti avevano svolto almeno tre mesi di servizio presso l'azienda postelegrafonica;

tale concorso per la sede di Milano, a fronte di una disponibilità dichiarata di 6 posti, ha determinato una graduatoria di 2.057 unità idonee;

tale graduatoria è stata trasmessa alla Corte dei conti per la registrazione;

considerato che l'utilizzazione di precari nella suddetta provincia ha indici elevati da moltissimi anni, soprattutto nel settore degli uffici principali, quali ad esempio nel 1983 n. 150 tra V e IV ca-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

tegoria professionale; annata tra le più basse;

preso atto che nell'anno in corso si sono già raggiunte con le assunzioni di questi giorni le 500 unità, sempre tra V e IV categoria;

tenendo presente che la IV categoria professionale (addetti ai servizi interni ed esterni di operatore di esercizio) è la più numerosa e la più devastata dalla mancanza di addetti reali -

se è corretto che, in presenza di vuoti operativi, così standardizzati, continui e ripetitivi, si faccia ancora ricorso ad una forma di sfruttamento concordemente rifiutata e rigettata, per cui si chiama al servizio massimo di 90 giorni uomini e donne da tutta Italia, sottoposti ad una legislazione di retroguardia per quanto riguarda il rapporto di lavoro ed alla consueta esosità sociale per gli immigrati;

se è compatibile l'assunzione in bilancio preventivo di rilevanti risorse finanziarie riservate a lavorazioni straordinarie di qualsiasi natura con le programmatiche volontà governative di aggredire i livelli di disoccupazione, utilizzando proprio l'area del settore pubblico;

se non ritiene giunto il momento di consentire ai precari, utilmente collocati nella graduatoria in questione, di godere almeno una forma di assunzione a tempo indeterminato, in attesa degli sviluppi della situazione e della formalizzazione delle pratiche amministrative;

come, comunque, intende affrontare tale problema nella provincia milanese e quali tempi prevede inevitabili per sanare tali contraddizioni. (4-05577)

POLLICE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere -

premessi che:

agli atti della Camera dei deputati è acquisita una risposta alla interrogazione n. 4-02407 dell'onorevole Lodigiani in merito alla questione dei « concorsi inter-

ni per 5^a e 6^a categoria » presso il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

tale risposta data 19 marzo 1984 e prevede tra l'altro la prossima definizione formale degli stessi;

in essa si afferma la disponibilità di posti a dirigente di esercizio di n. 327, con decorrenza 30 giugno 1979, e 9116, con decorrenza 16 maggio 1980;

considerando che:

a tutt'oggi la situazione non ha fatto apprezzabili passi in avanti;

in categoria si sono moltiplicate le iniziative non solo per accelerare la conclusione di una vicenda vecchia di molti anni, ma anche perché lo sbocco rispondeva ad effettive esigenze degli interessi soggettivi e di funzionalità operativa;

successivamente è stata proposta e pare, attuata l'unificazione del profilo di revisione con quello di dirigente di esercizio, malgrado motivate resistenze del personale, adeguatamente rappresentate anche negli organismi di governo di codesta amministrazione;

tale operazione appare ledere diritti di molti (revisori già assunti e idonei a specifici concorsi esterni), non rende giustizia agli stessi concorrenti del concorso ex decreto ministeriale 4214 poiché avalla illegittimamente la diversità di attribuzione del punteggio per mansioni superiori svolte e crea pertanto una prospettiva di litigiosità il cui costo amministrativo non è irrilevante per l'azienda postelegrafonica;

il numero dei posti ha subito delle stravaganti variazioni nel corso di questi anni passando da pochi (3.388) a tanti (13.500) e sconvolgendo i profili professionali senza ragioni apprezzabili né convincenti;

malgrado l'assenza di provvedimenti compiuti si è dato incarico di comunicare agli interessati l'avvenuta « promozione » e di approntare piani di assegnazione per posti tuttora indefiniti -

se tale caotica operazione rispetti il dovere della trasparenza negli atti della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

pubblica amministrazione in virtù del quale si determinano certezze di diritti e di doveri;

se sono stati posti in preventivo e come si intenda affrontarli, i rischi del provvedimento, rischi già ampiamente rilevati e prospettati dalle parti presuntamente danneggiate;

se, infine, non sembra il caso di procedere ad un azzeramento del problema, reimpostandolo con maggior coerenza alle situazioni reali, tra le quali non secondaria appare quella del personale applicato da anni a mansioni superiori del profilo (ex) di revisore, fuori concorso per insufficienza di anzianità, ma con punteggio complessivo spesso superiore a quello di tanti vincitori e che è destinato a essere sostituito. (4-05578)

FITTANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza del gravissimo problema di funzionalità esistente negli istituti di istruzione secondaria della provincia di Catanzaro per la carenza di personale ausiliario. Al forte aumento di alunni e di classi verificatosi nel corso degli anni, non è corrisposto infatti un adeguamento dei segretari, degli applicati e, soprattutto, dei bidelli assegnati alle diverse sedi. La situazione è particolarmente insostenibile presso l'Istituto tecnico « V. De Fazio » di Lamezia Terme dove, a fronte dei 1.229 alunni frequentanti, suddivisi in 45 classi ed in due plessi, sono in servizio solo cinque bidelli rispetto ai 20 previsti dalla tabella di calcolo degli organici di cui al Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione (n. 3-4 del gennaio 1981);

se ritiene utile procedere ad una rapida e puntuale ricognizione delle condizioni e delle esigenze di personale degli istituti per individuare ed effettuare ogni possibile intervento atto a rimuovere le attuali carenze, poiché l'amministrazione provinciale di Catanzaro, che dovrebbe mettere a disposizione le unità di perso-

nale necessarie, secondo le affermazioni pubblicamente rese dall'assessore alla pubblica istruzione, non è assolutamente in grado di normalizzare, nell'immediato, la situazione e nemmeno di assicurare la pulizia delle aule e l'efficienza dei servizi igienici, al fine di scongiurare la interruzione delle lezioni già minacciata dalle autorità scolastiche (4-05579)

REBULLA E COLONI. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per conoscere —

considerata l'importanza per l'economia di Gorizia e di Trieste dei conti autonomi con la Jugoslavia;

visto che già nei mesi scorsi gli operatori economici delle due province avevano espresso viva preoccupazione per la decisione del governo iugoslavo di limitare il 15 per cento del valore complessivo dell'interscambio l'operatività dei conti;

considerato che sembra si stia verificando che ditte iugoslave, attraverso proprie filiali aperte a Gorizia e Trieste, effettuino una impropria concorrenza alle imprese italiane con la conseguente concentrazione degli affari su poche imprese per lo più iugoslave —

quali provvedimenti intendano prendere per ridare equilibrio ai conti autonomi di Trieste e Gorizia a tutela di una area che attraversa una profonda crisi e a salvaguardia di uno strumento operativo che ha avuto grande rilievo nell'interscambio confinario e che, mantenendo lo originario carattere di reciprocità può e deve svolgere anche in futuro un positivo ruolo per l'economia delle zone di confine sia italiane che iugoslave. (4-05580)

GRIPPO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere — in relazione all'accentuarsi del fenomeno del bradisismo nella zona

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

di Pozzuoli con sempre crescenti preoccupazioni degli abitanti —:

quali iniziative si intendono intraprendere al fine di assicurare adeguati programmi di ricerca e studio;

se non ritengano di intervenire affinché l'OGS (Osservatorio Geofisico di Trieste) non continui a rifiutarsi di offrire il proprio contributo scientifico nell'ambito del progetto regionale magari spostando altri impegni legati al « conto terzi »;

se non ritengano di sollecitare l'osservatorio vesuviano, l'istituto navale e la stazione zoologica a convenzionarsi per la creazione di un centro (previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 382) per garantire lo sviluppo delle ricerche destinate alla sicurezza delle zone costiere dell'Italia meridionale;

se non ritengano di potenziare ed attrezzare l'Istituto universitario navale di Napoli in modo idoneo all'esecuzione di moderne ricerche in mare che sono, ormai, la base scientifica necessaria a qualsivoglia valutazione di rischio collegato con il fenomeno in atto a Pozzuoli.

(4-05581)

ANDÒ E BARBALACE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sono a conoscenza delle ricorrenti voci di brogli elettorali verificatisi nel corso delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Capizzi (Messina) avvenuto il 26-27 giugno 1983;

se sono a conoscenza con riferimento alle elezioni del 26-27 giugno 1983, dei documentati fatti denunciati all'autorità giudiziaria da numerosi cittadini del comune predetto e suffragati anche da riscontri credibili e in ogni caso meritevoli di seria verifica;

se non ritengano, tenuto conto anche delle gravi vicende giudiziarie che hanno interessato il comune di Capizzi e le persone di singoli amministratori comunali, procedere ad un'attenta indagine

sull'intera vicenda elettorale al fine di evitare che il funzionamento di un consiglio comunale nella sua interezza, nonché dell'amministrazione comunale di Capizzi, siano permanentemente schiacciati sotto il peso del sospetto di gravi e protetti brogli elettorali. (4-05582)

PICCHETTI E COLOMBINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del Festival nazionale de *l'Unità* svoltosi recentemente a Roma (EUR) è stato riproposto il problema dell'impianto sportivo del Velodromo che gli organizzatori del Festival hanno riattivato per lo svolgimento di spettacoli, dibattiti e manifestazioni sportive;

tale impianto, definito all'epoca un gioiello dell'edilizia sportiva, venne inaugurato per le Olimpiadi del 1960 che si svolsero a Roma e successivamente utilizzato in rare manifestazioni, l'ultima delle quali in occasione dei mondiali su pista che vi si svolsero nel 1968;

nel corso di questi anni l'impianto ha subito un incredibile deterioramento in quanto il CONI, proprietario dell'impianto, anziché proporsi interventi definitivi di consolidamento e ristrutturazione, si è limitato a sporadiche manutenzioni con la conseguenza di un deperimento tale delle strutture da far pensare che si voglia la scomparsa dell'impianto stesso e l'uso diverso dei 66.500 metri quadrati dell'interessante territorio edificabile;

lo svolgimento delle iniziative del Festival de *l'Unità* nel Velodromo ha offerto a centinaia di migliaia di cittadini la possibilità di constatare il pauroso degrado a cui è giunto l'impianto, ma anche la sua validità e utilità per lo svolgimento in esso di attività sportive polivalenti;

forze politiche, sociali e prevalentemente sportive hanno espresso positivi atteggiamenti verso il recupero del Velodromo;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

sembra esistere, commissionato dal CONI stesso, un progetto interessante per il ripristino dell'impianto, progetto che rimane tuttavia da tempo accantonato —:

se non ritenga necessario il suo diretto intervento presso il CONI per appurare le ragioni che hanno portato il Velodromo di Roma alla situazione denunciata e a conoscere intenzioni, tempi e modi per il recupero completo del Velodromo alla pratica sportiva in una zona e in una città che hanno assoluto bisogno di tale struttura;

se, infine, non ritenga opportuna la convocazione di una apposita riunione con tutte le parti interessate al problema, e in modo specifico il comune di Roma, nella quale definire una comune strategia di intervento per il Velodromo per rispondere positivamente alle attese e alle esigenze della collettività. (4-05583)

MUSCARDINI PALLI E PAZZAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che il reparto grandi ustionati di Sassari è chiuso da quasi un anno e invano, secondo quanto affermato dal vicedirettore sanitario, sono sempre stati richiesti aiuti, specie per il potenziamento del personale. (4-05584)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a) il capitano di fregata Alberto Febraro è stato rinviato a giudizio dal tribunale di Bari per divulgazione di notizie riservate, nonostante che il sostituto procuratore della Repubblica nella fase istruttoria avesse rilevato che le notizie date dall'ufficiale non sono da considerare di carattere riservato e quindi meno che mai segrete;

b) il giudice istruttore, nel rinviarlo a giudizio, precisava che in caso di condanna è applicabile la causa di estinzione della pena. Nonostante ciò con un decreto ministeriale, in data 12 aprile 1984 e a distanza di oltre 3 anni dai

presunti addebiti, il Febraro è stato sospeso dal servizio a tempo indeterminato;

c) l'immediato ricorso al TAR di Lecce per l'annullamento del provvedimento sospensivo è stato accolto dal tribunale e in data 4 luglio il TAR di Lecce ha disposto l'immediata sospensione del provvedimento —

per quali motivi, nonostante l'ordinanza del tribunale, il Ministero della difesa non ha riassunto in servizio il capitano Alberto Febraro. (4-05585)

MUSCARDINI PALLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero che all'ospedale Santo Spirito di Roma, per vera o presunta mancanza di personale è stata deliberata, dalla direzione sanitaria, la soppressione del turno di servizio del personale addetto alla camera mortuaria tra le 13 del sabato e le 7 del lunedì, così che, in caso di decesso, la salma rimane abbandonata per oltre 36 ore in una saletta del complesso ospedaliero e quali provvedimento si intendano prendere. (4-05586)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, anche in relazione alla risposta ad una precedente interrogazione a risposta scritta (n. 4-16625) se il Ministero del tesoro ha tenuto in considerazione la opportunità di incaricare — sull'esempio dell'INPS — un nuovo Istituto di credito per i pagamenti delle pensioni dello Stato all'estero, previo accertamento degli effettivi vantaggi ottenuti dai nostri emigrati.

Infatti, all'interrogante risulta che malgrado gli ordini per le rimesse di fondi alle banche corrispondenti vengano sollecitamente inviati dall'Ufficio italiano dei cambi, e che nella generalità queste provvedano entro tempi normali, seguiti a fare eccezione il Banco di Napoli di Buenos Aires, come dimostra il seguente specchio relativo ai ratei 1983 di una pensione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

di invalidità di un connazionale residente in Argentina:

RATEO	Spedito	Emesso	Pagato	Trattenuto giorni
1° trimestre	7 aprile	15 aprile	28 aprile	21
2° trimestre	11 luglio	20 luglio	29 luglio	18
3° trimestre	6 ottobre	21 ottobre	25 ottobre	19

Altro esempio, per il rateo di pensione del 1° trimestre 1984: « giro » emesso dal Banco di Napoli di Buenos Aires in data 2 aprile, spedito il 12 aprile, pagato dal Banco della Nazione Argentina su ordine del Banco di Napoli il 23 aprile, con differenze nel cambio fra giorno di emissione e quello di pagamento anche rilevanti.

Inoltre, il Banco di Napoli di Buenos Aires al contrario di altri Istituti, addebita ai nostri pensionati spese e imposte per un 18 per cento.

L'interrogante chiede altresì di conoscere, alla luce di quanto sopra:

se il Ministero ha preso contatti con il Banco di Napoli per esaminare la natura ed i motivi dei ritardi lamentati nella corresponsione dei ratei di pensione;

se è vero che il sopra citato Istituto, a differenza di altri, addebita le spese bancarie e le imposte ai nostri emigrati pensionati;

se è vero che il suddetto Istituto ha richiesto al corrispondente Banco della nazione argentina che i pagamenti agli interessati vengano effettuati dopo che il Banco di Napoli stesso avrà fatto pervenire le copie degli assegni emessi. (4-05587)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che impediscono ancora la definizione della pratica di pensione di reversibilità, in regime di convenzione internazionale, della signora Edvige Gher-

setti, nata il 12 gennaio 1920, superstite del signor Antonio Benussi (rif. 802-0752-108 A01) da parte della sede regionale dell'INPS per il Friuli-Venezia Giulia.

(4-05588)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quale sia lo stato attuale della domanda di pensione di guerra inoltrata dal signor Zullo Ciriaco, nato ad Arpice (Benevento) l'11 aprile 1917, residente in Argentina, per la quale il Consolato generale d'Italia a Cordoba ha trasmesso alla direzione generale delle pensioni di guerra, a corredo, il verbale della visita medica sostenuta dall'interessato in data 23 marzo 1983;

se non si ritenga di accelerare l'iter della pratica, in considerazione della grave infermità del signor Zullo Ciriaco.

(4-05589)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come sia possibile che una pensione di vecchiaia, già definita nel 1975, per la quale la sede provinciale dell'INPS di Vicenza ha trasmesso a quella di Udine un nuovo formulario di collegamento con la liquidazione della pensione argentina nell'agosto del 1981, riliquidazione effettuata nel febbraio del 1983 da quest'ultima sede, non sia ancora stata messa in pagamento a favore dell'interessato, signor Pasinato Gio-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

vanni nato il 5 marzo 1910, certificato n. 6386058 VO/S, dopo 10 anni dal momento della domanda. (4-05590)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere, anche in relazione ad una precedente interrogazione a risposta scritta n. 4-00967, quanti anni dovranno passare ancora prima che il signor Botta Zeno, residente in Argentina, titolare del certificato n. 7402310 per assegni di medaglie, riceverà in pagamento l'assegno di medaglie di lire 80.000 (ottantamila) relativo all'anno 1979 che, se pure non risulta restituito alla direzione provinciale del Tesoro di Roma, non è però mai stato messo in pagamento al Banco di Napoli di Buenos Aires. (4-05591)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ostano al pagamento della pensione di vecchiaia in convenzione internazionale alla signora Locatelli Rosalinda Pesenti Bolò, nata il 9 luglio 1928 e residente in Svizzera.

L'interrogante fa presente che la relativa domanda fu presentata il 31 marzo 1983, porta il n. 1200/00119399, e che lo Istituto nazionale della previdenza sociale, sede di Bergamo, comunicava all'interessata l'accoglimento della stessa, con decorrenza dall'agosto del 1983, inviando nel contempo il prospetto di liquidazione della pensione ma, a questo momento, la signora Locatelli Rosalinda Pesenti non si è vista pagare nessuna rata. (4-05592)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione intestata al signor Pellizzari Settimo, nato il 4 gennaio 1915, residente in Argentina, la cui domanda fu inoltrata alla sede INPS di Bolzano. (4-05593)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere lo stato attuale del ricorso per pen-

sione di invalidità inoltrato al comitato regionale di Bari dell'INPS, dal signor Gironi Raffaele, nato il 31 maggio 1931 e residente in Argentina, avverso un provvedimento adottato dal comitato provinciale (posizione n. 506073/BA). (4-05594)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e quando verranno rimessi in pagamento i ratei di pensione riferentesi al secondo quadrimestre del 1980 e al primo del 1981 e quando saranno pagate le rate del primo e secondo quadrimestre 1984, al signor Martinelli Icilio residente in Argentina, titolare della pensione INPS n. 6264756 VO.

L'interrogante fa presente che specificatamente per quanto riguarda il ripristino del pagamento dei ratei più arretrati, richiesto dal Consolato generale d'Italia in Cordoba, con nota n. 2802 del 9 giugno 1982, la stessa nostra rappresentanza ha effettuato solleciti alla Direzione centrale di Ragioneria Rep. XIII in data 12 novembre 1982, 14 gennaio 1983, 10 marzo 1983 e 7 dicembre 1983, senza ottenere alcun riscontro. (4-05595)

CASINI PIERFERDINANDO E LEGA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuno promuovere un accertamento in ordine ad eventuali contributi erogati dagli enti locali del Lazio (comuni, province, regione) o aziende ad essi collegate (società a partecipazione, municipalizzate o altre) a favore della recente Festa nazionale dell'Unità svoltasi a Roma.

Gli interroganti non intendono solo fa riferimento all'ipotesi di erogazioni dirette, ma anche servizi speciali o sponsorizzazioni che siano state effettuate al di fuori e ben oltre l'ambito della pubblica utilità nella convinzione che tali contributi, se erogati, costituiscono una grave violazione delle norme vigenti. (4-05596)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

ZOSO. — *Ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica.* — Per conoscere:

quali siano i motivi per i quali i profili professionali previsti dalla legge 11 settembre 1980, n. 312, non sono ancora stati definiti, nonostante che la predetta legge prevedesse un termine di dodici mesi, successivamente spostato, con ulteriore provvedimento legislativo al 31 dicembre 1984;

quali previsioni possono essere fatte circa il tempo che è necessario per arrivare alla definizione dei profili professionali di cui sopra, al fine di sistemare tutta una serie di situazioni personali che attendono ormai da anni la definitiva collocazione.

Questa interrogazione si giustifica e anzi si rende necessaria a causa delle informazioni che giungono da più parti secondo le quali anche il termine del 31 dicembre 1984 non potrà essere rispettato. (4-05597)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per sapere - premesso che:

anche nell'ultima tornata elettorale per le elezioni europee, si è fatto, da parte del PSI e del PRI, grande sfoggio del nome di Anita Garibaldi, nell'intento di attribuirsi la memoria a fini elettorali, attraverso l'inserimento nelle rispettive liste delle figlie dei pronipoti di Garibaldi, Ezio e Sante;

la contesa fra chi fosse la vera erede di Anita ha assunto toni insoliti e disinvolti, è giunta a insinuazioni, non solo sui padri delle rispettive candidate, ma addirittura nei riguardi dello stesso Giuseppe Garibaldi, il che è disdicevole;

in Italia è stato soppresso, per legge, l'obbligo di indicare la paternità sui documenti ufficiali;

la sola vera autentica Anita fu a fianco di Garibaldi, e al suo fianco morì e dopo la sua morte fu da tutti dimenticata, fino a quando Benito Mussolini ne

fece sistemare le povere ossa, innalzandole, in Roma, un monumento -

se il Governo non ritenga di dover assumere iniziative anche legislative, per evitare che gli elettori possano essere indotti a votare nel nome di figure rappresentative come è avvenuto con la candidatura nel nome dell'Eroe dei due mondi e di Anita Garibaldi, delle figlie di pronipoti dell'eroe, uno dei quali, fra l'altro, indossò la divisa di console della milizia volontaria sicurezza nazionale (MVSN).

(4-05598)

CALONACI E BELARDI MERLO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere -

premessi che:

secondo notizie emerse in un recente dibattito al consiglio comunale di Siena, lo Sclavo, Istituto sieroterapico e vaccinogeno toscano, azienda senese con oltre 1.000 dipendenti, di proprietà dell'ANIC, produttrice, fra l'altro, di emoderivati, starebbe per modificare radicalmente una parte importante del suo programma di attività e di sviluppo riguardante il settore dei plasmaderivati, nel quale, per procedere al necessario ampliamento e ammodernamento, il medesimo Sclavo ha già investito alcuni miliardi per l'approntamento di nuovi impianti nei pressi di Siena;

secondo le stesse suddette notizie lo Sclavo avrebbe costituito o starebbe per costituire, assieme all'ENI, una società con un imprenditore privato operante nel settore farmaceutico, con una presenza azionaria della parte pubblica ancorché importante minoritaria, al fine di realizzare nel Lazio un nuovo stabilimento per la produzione delle frazioni plasmatiche e dei componenti del sangue in sostituzione di quello previsto e avviato a Siena;

considerato che se ciò rispondesse al vero si verrebbe, tra l'altro, a vanifica-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

re totalmente, e proprio quando si rende sempre più necessaria una effettiva politica di rigore particolarmente da parte delle industrie pubbliche, lo sforzo e la spesa finora compiuti dallo Sclavo a Siena e si potrebbe recare pregiudizio alla logica che deve presiedere alla produzione e alla distribuzione di plasmaderivati e che esige una azienda produttrice e una gestione prevalentemente pubbliche -:

quali sono gli elementi di conoscenza in loro possesso sulla questione sollevata, quali le loro valutazioni, e quali le iniziative che intendono eventualmente assumere di fronte ad una iniziativa che comporterebbe un inaccettabile spreco di risorse economiche, particolarmente grave nella situazione di crisi del Paese;

quali sono i programmi delle partecipazioni statali nel settore farmaceutico e quelli dello Sclavo, in particolare nel campo degli emoderivati. (4-05599)

PETROCELLI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato, della difesa, delle finanze, per l'ecologia e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - premesso che:

nel Molise a tutela dei 38 chilometri di costa adriatica vi è un semplice ufficio circondariale marittimo, il quale, a seguito del notevole incremento del traffico mercantile e turistico, è da tempo inadeguato ai molteplici compiti ai quali deve far fronte;

tale considerazione è ancor più suffragata - come scrive in una recente nota il Commissario del Governo A. Vitelli Caselli - dal fatto che la presenza del nucleo industriale di Termoli ha stimolato insediamenti di varia natura (FIAT, Acciaieria, Industria chimica, Zuccherificio, eccetera) che pongono problemi di inquinamento, di traffico, di protezione civile, nonché di potenziamento del porto commerciale e la eventuale costruzione di quello industriale;

in loco vi è una discreta flottiglia di pescherecci e di barche da diporto, mentre sono in corso ricerche di giacimenti metaniferi e di idrocarburi. Tutte attività che richiedono organizzazione, vigilanza, controllo e intervento adeguato a tutela dell'ambiente, del patrimonio demaniale e del relativo movimento di persone e di merci legato ad una sempre maggiore antropizzazione della fascia costiera -:

se abbiano preso o intendano prendere iniziative legislative in tal senso o siano allo studio soluzioni alternative adeguate;

se non ritengano opportuno operare specifici sopralluoghi o convocare i sindaci dei comuni interessati e i rappresentanti dell'Ente regione per valutare tempi e modi per la risoluzione della questione. (4-05600)

CURCIO, CARDINALE, D'AMBROSIO e AULETA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere se è a conoscenza:

dei ritardi gravi che si stanno accumulando circa l'attuazione dell'articolo 32 della legge 219 del maggio 1981;

che il programma di industrializzazione delle aree terremotate del 23 novembre 1980 è un aspetto decisivo dello sviluppo economico e sociale di tali aree;

che i ritardi stanno scoraggiando quelle forze imprenditoriali che avevano deciso di allocare proprie aziende in tali aree.

Per sapere cosa intende fare per accelerare i programmi di industrializzazione delle aree suddette. (4-05601)

CURCIO, CARDINALE, D'AMBROSIO e AULETA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei ritardi circa l'erogazione dei fondi per la ricostruzione

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

ai comuni terremotati della Basilicata e Campania colpiti il 23 novembre 1980. Siamo già in autunno e per il 1984 nulla ancora è stato accreditato ai comuni suddetti;

se non ritiene la politica della lesina nei confronti delle popolazioni colpite, non accettabile;

cosa intende fare per dare attuazione ad una rapida ripresa della ricostruzione. (4-05602)

TAMINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza del fatto che Luciano Ferrari Bravo, Emilio Vesce e Gianni Sbrogiò, imputati nel processo « 7 Aprile » e recentemente rimessi in libertà in base alle norme della nuova legge sulla carcerazione cautelare, sono costretti a risiedere, con obbligo della firma giornaliera, in comuni molto lontani dalla loro famiglia e dal loro posto di lavoro;

2) se non ritiene ingiustamente punitiva questa limitazione, oltretutto facoltativa, nei confronti di chi ha già subito 5 anni di carcerazione preventiva, tenuto anche conto che Vesce, Ferrari Bravo e Sbrogiò possono circolare liberamente nell'ambito del suolo nazionale;

3) se infine non ritiene che tale limitazione contrasti con le norme vigenti e con lo spirito con il quale il Parlamento ha recentemente approvato la legge sulla carcerazione cautelare. (4-05603)

CURCIO, CARDINALE, D'AMBROSIO, AULETA E VIGNOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se è a conoscenza dei disservizi esistenti sulle ferrovie calabro-lucane che in

alcune zone della Basilicata raggiungono livelli di particolare degrado;

se è a conoscenza del fatto che il ponte presso il comune di Irsina non è stato ancora riparato, benché siano trascorsi quattro anni dal terremoto del 23 novembre 1980, così è anche per la galleria delle Serre presso Avigliano;

se e quanti fondi sono stati stanziati dalla legge n. 219 del maggio 1981 per tali opere;

se questi ritardi non nascondono la volontà di progressivo abbandono delle tratte suddette;

a quale logica corrisponde il mantenimento a Roma di onerosi uffici di un Commissario di Governo per le calabro-lucane;

quali misure intende prendere per risolvere i problemi suesposti. (4-05604)

RUBINACCI E SERVELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

si è appreso dal *Corriere della Sera* di sabato 15 settembre 1984 che « ci sarebbe un piano per chiudere gran parte delle radio private » (tale è il sottotitolo di un articolo a 4 colonne apparso a pagina 4 del quotidiano milanese);

sarebbe intenzione del Ministero delle poste di varare, con decreto ministeriale, un piano di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione sonora in Italia;

il Ministero delle poste avrebbe delegato la RAI ad elaborare tale piano di assegnazione delle frequenze;

tale piano prevederebbe, nell'area romana, la possibilità di utilizzare, per i privati, solo setto o otto frequenze e nell'area milanese, solo tre frequenze e così ugualmente in tutte le altre città;

alcune centinaia di emittenti radiofoniche private, tra le migliaia operanti

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

in Italia, sono da anni strutturate e organizzate a livello aziendale con un elevato numero complessivo di personale e moltissimi sono i settori commerciali ed industriali che si sono sviluppati e incrementati intorno al fenomeno delle radio private (industria, impianti di trasmissione, hi-fi, dischi, agenzie e concessionarie pubblicitarie, ecc.);

l'eventuale emanazione di un piano di assegnazione delle frequenze così elaborato non sarebbe solo nocivo per l'emittenza privata in genere, ma significherebbe effettivamente la fine di gran parte delle radio locali;

la Corte costituzionale con la sentenza 202 del 1976 ha dichiarato incostituzionali, proprio nella parte che riguarda le frequenze per le radiodiffusioni locali, i poteri del Ministro delle poste avendolo ritenuto idoneo a tale compito e pertanto un eventuale piano così elaborato sarebbe illegittimo perché violerebbe l'articolo 21 della Costituzione -

se sia fondata la notizia apparsa sul *Corriere della Sera* del 15 settembre 1984;

se abbia effettivamente incaricato la RAI di stilare un piano di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione sonora in Italia;

perché della circostanza non è stato preventivamente informato e interpellato il Consiglio superiore delle telecomunicazioni;

perché è stato scavalcato il dibattito parlamentare e non si è provveduto ad istituire un'apposita commissione che avrebbe dovuto studiare il problema;

quale sia lo scopo che si prefigge con detto piano di assegnazione delle frequenze, in relazione alla circostanza che le frequenze disponibili sarebbero circa 30-40 volte inferiori a quelle necessarie per garantire la sopravvivenza di centinaia di aziende che operano ormai da quasi 10 anni. (4-05605)

TAMINO. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere, - premesso che:

nel 1974-75 il CNR, nel quadro di politica generale dell'ente, ebbe ad istituire le aree di ricerca CNR, rispondendo alle seguenti finalità (articolo 23 dell'ordinamento dei servizi del CNR):

« Le aree di ricerca sono unità organiche che hanno lo scopo di consentire sia una più razionale utilizzazione delle attrezzature, la realizzazione e la gestione dei servizi comuni, l'insediamento dei servizi scientifici e/o tecnologici, sia il collegamento con gli organi direttivi e consultivi dell'Ente per i programmi di ricerca di interesse del territorio;

le aree di ricerca, secondo il dettato istituzionale, devono rappresentare il punto di convergenza e coordinamento di iniziative per le quali la realtà e i problemi del territorio di insediamento costituivano un riferimento vincolante;

l'attuazione della politica di razionalizzazione delle risorse e delle strutture di ricerca con questi presupposti ha portato alla nascita di 9 aree di ricerca. L'impegno economico relativo è stimabile in centinaia di miliardi;

a tale impegno si contrappone una situazione di sottoutilizzazione e di degradazione istituzionale delle aree di ricerca, non solo come strutture promotrici di iniziative e di attività di ricerca, ma, anche, come erogatrici di servizi scientifici e tecnologici. Attualmente le aree di ricerca sono strutture confinate a svolgere compiti esclusivamente amministrativi;

la degradazione delle aree di ricerca sta vieppiù accentuandosi anche per il provincialismo gestionale delle dirigenze locali, ma soprattutto per la poca chiarezza e l'assenza di volontà della dirigenza CNR nel perseguire fino in fondo la politica delle aree di ricerca. Infatti oggi, a distanza di 10 anni, le aree di ricerca mancano di un proprio statuto;

in tale situazione non bisogna trascurare il ruolo condizionante, per certi aspetti deviante e schizofrenico, di gruppi di pressione di estrazione universitaria (comitati di consulenza, consiglio di presidenza) che, da sempre, hanno osteggiato lo sviluppo e il potenziamento delle aree di ricerca come strutture promotrici dell'attività di ricerca; da una parte si creano le aree di ricerca, e dall'altra si opera per inibirle e svuotarle di contenuti originali;

tutto questo è accaduto e sta accadendo oggi, proprio quando si afferma, a tutti i livelli e in tutte le occasioni, dell'importanza della ricerca e dell'innovazione scientifica e tecnologica nel processo di sviluppo economico e sociale »;

da più di 10 anni è allo studio un progetto di riforma del CNR, e dell'intero comparto della ricerca pubblica, e quindi vi è la possibilità di ridefinire una

politica della ricerca in Italia maggiormente razionale -

1) se è a conoscenza della sotto-utilizzazione e della degradazione istituzionale delle aree di ricerca CNR a fronte di un impegno economico di centinaia di miliardi;

2) di chi sono le responsabilità del mancato funzionamento istituzionale delle aree di ricerca, intese come strutture promotrici e di coordinamento di attività di ricerca legate ai problemi del territorio di insediamento;

3) perché a distanza di 10 anni le aree di ricerca mancano di un loro statuto;

4) come intenda muoversi alla luce della nuova dirigenza dell'Ente, per un effettivo rilancio del CNR come organismo aperto verso i problemi produttivi, economici e sociali. (4-05606)

* * *

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

—

BIANCO E VERNOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per la funzione pubblica, dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

la legge quadro sul pubblico impiego 29 marzo 1983, n. 93, all'articolo 11, quinto comma, prevede l'obbligo per il Governo, come condizione per l'inizio delle procedure di cui agli articoli 6, 7, 8, 9, 10, 12, di verificare che le organizzazioni sindacali abbiano adottato codici di autoregolamentazione del diritto di sciopero che in ogni caso prevedono: *a)* l'obbligo di preavviso non inferiore a 15 giorni; *b)* modalità di svolgimento tali da garantire la continuità delle prestazioni indispensabili, in relazione alla essenzialità dei servizi, per assicurare il rispetto dei valori e dei diritti costituzionalmente tutelati e, infine che i codici di autoregolamentazione debbano essere allegati agli accordi di cui agli articoli 6, 7, 8, 9, 10 e 12 della stessa legge;

dall'entrata in vigore della legge quadro sul pubblico impiego sono ormai trascorsi ben 16 mesi e in questo tempo sono state avviate numerose procedure per accordi collettivi come previsti dai citati articoli della stessa legge;

il tema della regolamentazione del diritto di sciopero, specie nel settore dei servizi pubblici essenziali, è tornato prepotentemente all'attenzione del paese per il protrarsi e il moltiplicarsi degli scioperi nel settore dei trasporti e della sanità in un periodo di particolare delicatezza per gli utenti —:

1) se e in quali occasioni il Governo ha provveduto alla verifica di cui all'articolo 11 della legge 29 marzo 1983, n. 93;

2) quali e quante organizzazioni sindacali hanno adottato codici di autore-

golamentazione del diritto di sciopero e in caso positivo quali sono i contenuti degli stessi codici e se gli stessi rispettano le condizioni di cui alle lettere *a)* e *b)* del quinto comma del predetto articolo 11;

3) se risponde al vero che alcune procedure di cui agli articoli già indicati sono state avviate senza che le organizzazioni sindacali abbiano dimostrato di aver adottato il codice di autoregolamentazione del diritto di sciopero e senza che il Governo abbia provveduto alla verifica di cui al quinto comma dell'articolo 11 citato;

4) se i recenti accordi intercorsi fra il Ministro del lavoro e le organizzazioni sindacali in materia di autoregolamentazione del diritto di sciopero rispettano i principi inderogabili fissati dal citato articolo 11 della legge 29 marzo 1983, n. 93.
(3-01207)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere —

premessi che gli insegnanti di religione nella scuola italiana sono oggi circa 18.500, di cui circa il 50 per cento laici ed i restanti religiosi, con forti concentrazioni nei grandi centri e nelle regioni maggiormente popolate;

considerato che tali docenti posseggono ampia qualificazione per l'insegnamento della loro materia essendo essi titolari di diploma superiore statale e diploma in teologia per la maggior parte dei casi e, per un grande numero di essi, titolari di diploma in teologia e laurea in discipline umanistiche conseguita in università italiane;

considerato che la funzione docente viene da detti insegnanti svolta ormai da svariati anni e che il loro lavoro risulta, per i laici, essenziale alla loro economia familiare nonché per gli insegnanti religiosi fonte di sostentamento che non è ipotizzabile possa essere improvvisamente annullato;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

tenuto conto del fatto che l'apporto pedagogico-educativo che detti docenti possono offrire in seno alle comunità scolastiche è oggi e continuerà ad essere tale da garantire una formazione equilibrata e completa verso quei valori civili, culturali e sociali su cui si fondano la nostra storia civile, la nostra società, la nostra tradizione culturale;

considerato che:

la facoltatività dell'insegnamento della religione prevista dall'articolo 9 del nuovo Concordato fa prevedere una consistente riduzione di posti di lavoro per i docenti di tale disciplina;

tali docenti, pur sottoposti ad uno stato giuridico atipico, sono presenti nella scuola a pieno titolo come docenti incaricati a tempo indeterminato (cfr. circolare ministeriale 14 maggio 1975, n. 127);

la « politica scolastica » del Governo, confermata dalle recenti leggi n. 270, n. 270-bis e n. 326 tende alla « sanatoria » delle residue fasce di precariato;

in ogni caso la fuoriuscita dalla scuola di una parte consistente di tale categoria docente sarebbe oltre che ingiusta anche antieconomica e negativa per la funzione della scuola stessa -

quali iniziative siano allo studio del Governo nell'attuazione dell'articolo 9 del nuovo Concordato, in sede di Commissione mista CEI-Governo italiano, per garantire la permanenza nella scuola e quindi il mantenimento del posto di lavoro per i docenti incaricati di religione che dovessero perdere il posto di lavoro a seguito di una contrazione di ore di insegnamento di religione nelle scuole italiane, ovvero che cosa il Governo intenda proporre come forma alternativa di utilizzazione di una così vasta fascia di docenti che in ragione della propria preparazione specifica e della propria professionalità si presterebbe ad un impiego multiforme nell'azione educativa e formativa in seno alla scuola italiana.

(3-01208)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e per gli affari regionali.* — Per sapere - premesso che:

tutti sono concordi nel ritenere che lo sviluppo socio-economico della Garfagnana (Lucca) è condizionato dai problemi connessi alla viabilità, sia all'interno di essa, sia per giungervi dalle grandi vie di comunicazione che esistono a nord e a sud della regione;

per un ordinato e organico sviluppo turistico della Garfagnana è indispensabile una strada con le stesse caratteristiche tecniche della « Fondo valle », già costruita dall'amministrazione provinciale a sud di Castelnuovo, e cioè una arteria a scorrimento veloce che colleghi i vari centri abitati che sorgono lungo il tracciato;

la prosecuzione della strada di « Fondo valle », oltre Castelnuovo, fino al confine con la città di Massa attraverso il passo di Carpinelli, si rende indispensabile ampliando e rettificando sia la statale n. 445 che si sviluppa sulla destra del Serchio, sia la provinciale di S. Romano che a S. Donnino si unisce alla 445;

il proseguimento della « Fondo valle » faciliterebbe l'insediamento di industrie che avrebbero a loro disposizione una buona mano d'opera oltre alla possibilità di accedere agevolmente alle grandi vie di comunicazione;

collateralmente al proseguimento della « Fondo valle » si rende improcrastinabile, da parte dell'amministrazione provinciale di Lucca, l'ampliamento e la rettifica della strada di Sillano e, da parte dell'ANAS, l'ampliamento del tracciato della statale delle Radici, che attraverso il passo omonimo collega Lucca a Modena;

occorre riprendere in esame il completamento della strada delle Forbici, il cui primo tratto fu costruito circa venti anni fa, con progetto redatto dall'amministrazione provinciale di Lucca, progetto che prevedeva la costruzione di una galleria di valico sotto il passo delle Forbici, per proseguire verso la provincia di Reggio Emilia;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

è indispensabile migliorare il tracciato della provinciale di Valdarni che collega la Garfagnana alla Versilia attraverso la galleria del Cipollaio e a Massa attraverso la galleria del Monte Pelato;

pur nella consapevolezza che la realizzazione delle opere sopracitate richiede un grande sforzo finanziario che deve essere programmato e occorre la collaborazione di tutti gli enti interessati -:

se intendono affrontare, in collaborazione con la regione e gli enti locali interessati, in maniera organica il problema della viabilità in Garfagnana favorendo la nascita di un consorzio tra i comuni e le province di Lucca e di Massa Carrara;

quali garanzie di controllo possono essere date circa l'affidamento dei progetti a tecnici professionalmente capaci nel campo dell'edilizia stradale ed estranei ai piani di lottizzazione dei vari partiti politici;

se intendono inserire negli stanziamenti previsti per la regione Toscana la viabilità della Garfagnana per rompere l'isolamento di cui, da sempre, soffre tutta la zona. (3-01209)

CAPRILI, FILIPPINI, GUALANDI E TORELLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere - premesso che le notizie apparse sulla stampa e quelle fornite da alcune organizzazioni di categoria sottolineano, seppure con diverse sfumature, l'andamento negativo della stagione turistica -:

se sia finalmente entrato in funzione l'osservatorio turistico, più volte indicato dal Ministero come uno strumento indispensabile per valutare tempestivamente i mutamenti nei flussi turistici fornendo così utili indicazioni alla imprenditoria pubblica e privata del settore;

se e quali dati siano in possesso del Ministero;

quali iniziative di propria competenza il Ministero intenda mettere in atto per potenziare e qualificare il comparto turistico nazionale. (3-01210)

TEMPESTINI E SODANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il parere del Governo in merito alle iniziative da assumere in seguito ai recenti accordi intervenuti nell'ambito dei *networks* televisivi commerciali.

In particolare, in riferimento alle intese intercorse tra i titolari dei *networks* Canale 5, Italia I, Retequattro, gli interroganti chiedono se il Governo non ritenga opportuno contribuire con atti concreti a prefigurare un'organica, realistica e praticabile disciplina legislativa dell'intero sistema radiotelevisivo misto, tema di cui sono attualmente investite in sede referente le Commissioni riunite interni e trasporti della Camera, che è auspicabile affrontino con impegno e sollecitudine il loro compito. Tali atti potrebbero essere rappresentati da un intervento dei pubblici poteri competenti che, favorendo convergenze e intese sul modello di quanto già verificatosi per l'istituzione dell'Auditel (l'Istituto per la rilevazione dell'ascolto, cui hanno dato vita di comune intesa tutti i settori interessati), si proponga l'obiettivo di scongiurare sin dall'immediato futuro forme eccessive e controproducenti di concorrenza, contrarie al pubblico interesse.

Intese tra la RAI, i *networks* e le emittenti locali potrebbero ad esempio interessare l'area degli acquisti all'estero di programmi, per evitare conseguenze pesantemente negative della corsa al rialzo dei prezzi sulla bilancia dei pagamenti; quella della contrattualistica con i divi e professionisti dello spettacolo; quella degli eventuali accordi di produzione e co-produzione, che potrebbero utilmente coinvolgere sia il polo pubblico che quello privato, sia il campo televisivo che cinematografico; il problema dell'occupazione delle frequenze e delle reciproche interferenze.

Un intervento in questo senso dovrebbe inoltre coinvolgere anche l'editoria giornalistica, in quanto direttamente interessata ai problemi radiotelevisivi e soprattutto del mercato pubblicitario. (3-01211)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere:

la sua posizione in merito ai processi di accentramento monopolistico nel settore radio-televisivo, ed in particolare alla singolare ascesa del gruppo facente capo al signor Silvio Berlusconi, che si configura in aperto contrasto con norme costituzionali;

se non ritenga di dover intervenire urgentemente al fine del ripristino delle condizioni costituzionali e la legalità su tutto il versante radiotelevisivo, sia pubblico che privato;

se a tal fine non ritenga necessario il divieto ai privati di interconnessioni, e l'adozione di norme tese all'assegnazione temporanea di licenze di trasmissione a soggetti privati non oligopolistici;

se non ritenga necessario il monopolio delle reti radiotelevisive pubbliche in ambito nazionale (analogamente alle reti TLC) da assegnare in esclusiva alla RAI-TV;

se non ritenga necessario ed impro-rogabile il rinnovo di una unica Convenzione per tutti i servizi radiotelevisivi e di telematica radiodiffusa tra Stato e RAI, su base ventennale.

(2-00432) « MANCA NICOLA, CAFIERO, GIAN-
NI, SERAFINI, CRUCIANELLI,
MAGRI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se è vero che la RAI ha fornito al Ministero delle poste per la sua presentazione all'UIT di Ginevra un piano di assegnazione delle frequenze di radiodiffusione sonora in modulazione che ridurrebbe drasticamente il numero di tali frequenze disponibili per le radio private, costringendone la mag-

gioranza alla chiusura e creando le premesse per un monopolio privato anche nel settore radiofonico dopo quello televisivo.

In tale piano è previsto che nella città di Milano potranno continuare ad operare solo due impianti di radiodiffusione, che nella città di Roma da circa 125 impianti si passerebbe a 12, e per contro in città piccole come Potenza e l'Aquila resterebbero rispettivamente in esercizio 9 e 12 impianti, molti più di Milano, Napoli e Torino, e quasi quanti a Roma.

Gli interpellanti chiedono di sapere, se queste notizie (e non potrebbe essere altrimenti) saranno confermate:

1) come è potuto accadere che la RAI, la quale in base alla convenzione con lo Stato può agire solo come possibile « supporto tecnico » del Ministero, abbia potuto approfittare di una scadenza tecnica come quella dell'accordo internazionale di Ginevra per tentare, con un colpo di mano e scavalcando ogni dibattito parlamentare e ogni indirizzo governativo, di predeterminare le scelte legislative del Governo e del Parlamento in materia di radiofonia;

2) come è potuto accadere che il Ministero delle poste e telecomunicazioni, ricevuto il piano delle frequenze, si sia ridotto a chiedere alla RAI, in data 19 gennaio 1984, l'elaborazione, in base a tale piano, delle aree di copertura, in termini di territorio e di popolazione servita, degli impianti, e si sia accontentato della risposta della RAI, in data 16 marzo 1984, secondo la quale la Concessionaria « non è in grado per il momento di effettuare » tali elaborazioni;

3) se si è reso conto il Ministero che la RAI, in tale piano, è giunta al punto di confinare la maggior parte delle frequenze riservate ai privati nella banda compresa tra 104 e 108 MHz, per il cui esercizio non sono stati ancora stabiliti i criteri di compatibilità con i sistemi di radionavigazione aerea e che pertanto è maggiormente esposto alla possibilità di ulteriori drastiche riduzioni;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

4) cosa abbia fatto e intenda fare per impedire che l'eventuale convenzione amministrativa internazionale comprometta definitivamente, vincolandole, le scelte legislative del Governo e del Parlamento;

5) se si è accertato - prima di nuovi gravissimi fatti compiuti - che non sia già in preparazione e confezionato un analogo piano di assegnazione delle frequenze per il settore televisivo pubblico e privato, al fine di evitare di dover apprendere che la nuova regolamentazione televisiva è già definita in sede tecnica magari con accordi diretti fra monopolio pubblico e nuovo monopolio privato.

(2-00433) « SPADACCIA, AGLIETTA, CICCIO-MESSERE, CRIVELLINI, PANNELLA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere:

1) in base a quali rilevazioni tecniche e statistiche sul settore la RAI abbia suggerito al Ministero un piano di ripartizione delle frequenze radiofoniche che significherebbe, se reso esecutivo, la chiusura immediata della stragrande maggioranza delle radio libere, in danno irreparabile della costituzionalmente tutelata libertà di informazione;

2) se non ritenga che, prioritariamente a qualsiasi decisione, questi dati debbano essere forniti ai parlamentari e alla opinione pubblica, così da rendere ogni decisione governativa o parlamentare non fondata sul sentito dire o, peggio, su dati opinabili, o addirittura deliberatamente menzogneri;

3) se non ritenga comunque opportuno appoggiare ogni iniziativa parlamentare, per disporre almeno un'indagine conoscitiva parlamentare sulla situazione delle radio libere, allo scopo di acquisire quegli elementi di informazione che possono essere forniti soltanto dagli operatori del settore;

4) se egli si rende conto che la chiusura di un gran numero di radio libere avrebbe gravissime e irreparabili conseguenze per le migliaia di lavoratori del settore, che verrebbero a perdere la loro fonte primaria di reddito, in un settore a tutt'oggi economicamente sano e non parassitario a carico dello Stato.

(2-00434) « MELEGA, ROCCELLA, RUTELLI, TEODORI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e del tesoro, per sapere:

a) per quali motivi e sulla base di quali disposizioni di legge gli emolumenti ai militari italiani impiegati per il cosiddetto sminamento del Mar Rosso vengano corrisposti in dollari americani, nonostante non si tratti di un'operazione svolta sotto l'egida dell'ONU;

b) se tale decisione risponda all'implicita ma inconfessabile convinzione che tale missione sia compiuta per conto del governo americano;

c) se, in ogni caso, essa non riveli un'inammissibile sfiducia del Governo nella stabilità della lira italiana;

d) se il Governo intenda estendere provvedimenti di tal genere ad altre categorie di funzionari dello Stato;

e) se, in tal caso, il Governo si proponga di consentire ai medesimi la libera scelta della valuta nella quale desiderino essere retribuiti.

(2-00435) « BASSANINI, MASINA, COLUMBA, BALBO CECCARELLI, RIZZO, MANCUSO, FERRARA, CODRIGNANI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere - in relazione alle vicende che hanno condotto alla costituzione di un oligopolio dell'emittenza televisiva di natura privata, attraverso l'acquisto da

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 20 SETTEMBRE 1984

parte del gruppo Berlusconi (già titolare di « Italia 1 » e « Canale 5 ») del magazzino programmi di « Retequattro », già del gruppo Mondadori, e del cinquanta per cento di proprietà della stessa rete televisiva —:

1) quali informazioni siano in grado di fornire al Parlamento circa le modalità dell'operazione e l'effettivo assetto proprietario dell'oligopolio così costituito;

2) se il Governo sia in grado di illustrare al Parlamento il quadro degli assetti proprietari dell'emittenza radiotelevisiva privata, con particolare riferimento ai *networks* che hanno indiscutibilmente dimensioni nazionali;

3) quali siano state le ragioni politiche o tecniche che hanno impedito al Governo, « pur in assenza di una coerente disciplina legislativa delle radio e telediffusioni private », di intervenire a tutela dei principi già fissati dalla legge e ribaditi con inequivoca chiarezza dalle sentenze della Corte costituzionale;

4) se il Governo avverta che la progressiva costituzione di un monopolio privato in esplicita contrapposizione al servizio pubblico radiotelevisivo (come si può facilmente desumere dalle dichiarazioni dello stesso signor Berlusconi) rappresenta una grave ed immediata minaccia alla libertà e pluralità dell'informazione, tanto in direzione dell'emittenza di natura privata in ambito locale, quanto dello stesso servizio pubblico;

5) se il Governo non intenda adottare un atteggiamento di rifiuto della logica del « fatto compiuto », sulla quale indubbiamente hanno puntato quanti negli anni passati hanno attivamente ostacolato la definizione di una regolamentazione legislativa dell'emittenza radiotelevisiva privata, impegnandosi immediatamente per il rispetto della normativa vigente e per contribuire fattivamente alla definizione della nuova regolamentazione.

(2-00436) « BASSANINI, FERRARA, RODOTÀ, BALBO CECCARELLI, BARBATO ».